

Punto D'Approdo



MODELLO ORGANIZZATIVO

secondo il D. Lgs. 231/2001

Versione settembre 2019

Sommario

PARTE GENERALE.....	4
1. PUNTO D'APPRODO SCS.....	4
1.1 LA STORIA	4
1.2 I SERVIZI.....	4
2. DEFINIZIONI	5
3. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO	6
3.1 LA NORMATIVA IN TEMA DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELLE IMPRESE (D. LGS. 231/2001).....	6
4. IL MODELLO ORGANIZZATIVO DI PUNTO D'APPRODO.....	7
4.1 L'APPROCCIO ALLA DEFINIZIONE DEL MODELLO.....	8
4.2 L'ANALISI DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI	9
4.3 GLI OBIETTIVI DEL MODELLO	9
4.4 I DESTINATARI DEL MODELLO	10
5. ORGANIZZAZIONE PER L'ATTUAZIONE DEL MODELLO 231/2001	10
5.1 IL SISTEMA DI GESTIONE DELLA COOPERATIVA.....	10
5.2 IL PROCESSO DECISIONALE.....	11
5.3 I PROTOCOLLI EX D. LGS. 231/2001	11
6. L'ORGANISMO DI VIGILANZA	12
7. LINEE DI CONDOTTA	13
8. FORMAZIONE E DIVULGAZIONE DEL MODELLO 231/2001	13
9. RIESAME E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO 231/2001	14
10. IL SISTEMA DISCIPLINARE	14
PARTE SPECIALE	16
1. INTRODUZIONE	16
1.1. METODOLOGIA PER L'ANALISI DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI	16
2. INQUADRAMENTO E ASPETTI GENERALI	17
3. ASSETTO DI GOVERNO E ORGANIZZATIVO.....	19
3.1. SISTEMA DI GOVERNO DELLA SOCIETÀ: RAPPRESENTANZA, POTERI E DELEGHE	19
3.2. ORGANIZZAZIONE AZIENDALE.....	20
4. ASPETTI AMMINISTRATIVI E GESTIONE RISORSE FINANZIARIE	20
5. SISTEMA DISCIPLINARE.....	21
6. VALUTAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO	21
6.1. REATI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ART. 24 E ART.25 D.LGS. 231/2001).....	21
6.2. DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI (ART.24 BIS D.LGS. 231/2001)	24

6.3.	DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (ART. 24 TER D.LGS. 231/2001)	26
6.4.	FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO (ART. 25 BIS D.LGS. 231/2001)	27
6.5.	DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO (ART. 25 BIS 1 D.LGS.231/2001)	28
6.6.	REATI SOCIETARI (ART. 25 TER D.LGS.231/2001)	29
6.7.	DELITTI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO (ART. 25-QUATER. D.LGS. 231/2001)	33
6.8.	PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI FEMMINILI (ART. 25-QUATER. 1 D.LGS. 231/2001)	34
6.9.	DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (ART. 25-QUINQUES D.LGS. 231/2001)	34
6.10.	ABUSI DI MERCATO (ART. 25 SEXIES D. LGS 231/2001)	34
6.11.	OMICIDIO COLPOSO O LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO (ART. 25-SEPTIES D.LGS. 231/2001)	34
6.12.	RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA, NONCHÉ AUTORICICLAGGIO (ART. 25-OCTIES D.LGS.231/2001).	36
6.13.	DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE (ART. 25-NOVIES D.LGS.231/2001)	37
6.14.	INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (ART. 25-DECIES D.LGS.231/2001)	38
6.15.	DELITTI IN MATERIA DI REATI AMBIENTALI (ART. 25-UNDECIES D.LGS.231/2001)	38
6.16.	IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE (ART. 25-DUEDECIES D.LGS.231/2001)	40
6.17.	RAZZISMO E XENOFOBIA (ART. 25-TERDECIES D.LGS.231/2001)	41
6.18.	FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSA E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI (ART. 25-QUATERDECIES D.LGS.231/2001)	41
6.19.	ALTRI REATI	42
6.20.	RIEPILOGO VALUTAZIONI DI RISCHIO	43
7.	PROCESSI, PROTOCOLLI E NORME DI COMPORTAMENTO	45
7.1.	GESTIONE DELLA CONTABILITÀ E PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO DI ESERCIZIO	45
7.2.	GESTIONE DEI FLUSSI MONETARI E FINANZIARI	46
7.3.	GESTIONE DEGLI ACQUISTI DI BENI, SERVIZI E PRESTAZIONI PROFESSIONALI	48
7.4.	GESTIONE DEL PERSONALE	50
7.5.	GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, LE AUTORITÀ DI VIGILANZA E L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA	51
7.6.	GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI IN MATERIA AMBIENTALE	54
7.7.	GESTIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	55

PARTE GENERALE

1. PUNTO D'APPRODO SCS

1.1 LA STORIA

Punto d'Approdo nasce come associazione nel 1986, grazie alla sensibilità e all'impegno di alcune volontarie del "Centro aiuto alla vita di Rovereto". La prima sede era un appartamento di Corso Bettini dove si apre l'attività di accoglienza residenziale a donne sole e con figli in situazione di difficoltà. L'associazione si trasforma in cooperativa nel 1993, per dare maggior stabilità anche giuridica alla propria attività, trasferendosi l'anno successivo nell'attuale sede in via Valbusa a Rovereto. Nel periodo 1990-2000 la cooperativa cresce costantemente strutturandosi con una équipe di educatori organizzati e preparati.

Nel 2002 nasce casa Fiordaliso, residenza di accoglienza per mamme e bambini e la residenza di via Valbusa si struttura sempre più come comunità di accoglienza per donne sole, ampliando le problematiche delle persone accolte che diventano sempre più complesse e necessitano di interventi più professionalizzati.

Negli anni successivi sono numerosi i progetti attivati. Tra questi si ricordano come più significativi: il Progetto Strada (2002-2003), il progetto Llambina (nato nel 2003 e strutturatosi in seguito come servizio permanente), il progetto Le Formichine (2008, divenuto poi un laboratorio permanente per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi per donne in situazioni di difficoltà), i progetti "Donne Sicure in una Comunità Attiva" e il "Progetto R.O.S.A." (2010-2012).

Nel 2013 si attiva il secondo laboratorio del progetto Le Formichine, con ampliamento delle attività e del numero delle utenti inserite e viene istituito, in collaborazione con la Fondazione Famiglia Materna, il fondo a favore delle donne vittime di violenza.

Nel 2014 la cooperativa inizia a collaborare al progetto "Accoglienza Richiedenti Protezione Internazionale" promosso da Cinformi (Centro informativo per l'immigrazione della Provincia Autonoma di Trento) per supportare il servizio di accoglienza straordinaria dei cittadini richiedenti protezione internazionale che il Ministero dell'Interno ha destinato al Trentino. Punto d'Approdo offre il suo contributo attraverso il lavoro di operatori di prima e seconda accoglienza, operatori attivi nell'area di relazioni di Comunità.

1.2 I SERVIZI

Casa L'Approdo

Casa L'Approdo, situata in via Valbusa a Rovereto, è una struttura residenziale rivolta a donne maggiorenni, che vivono diverse situazioni di fragilità (donne con disagio psichico lieve, donne con vissuti di pregressa dipendenza da alcool o sostanze psicotrope, donne vittima di violenza, donne con situazioni di grave conflittualità familiare o in fase di separazione, donne vittime di tratta, donne in emergenza alloggiativa per periodi limitati di tempo). Casa L'Approdo offre un ambiente sereno dove poter riflettere sulle proprie difficoltà e pensare a recuperare le proprie competenze in prospettiva di un'autonomia futura, attraverso il continuo e costante supporto relazionale con gli operatori, offrendo alle donne ospiti la possibilità di difendere o ritrovare la propria dignità attraverso percorsi riabilitativi. La struttura propone inoltre una soluzione alloggiativa transitoria per donne che hanno perduto la propria autonomia abitativa.

Casa Fiordaliso

Casa Fiordaliso, in via Schio a Rovereto, è una struttura residenziale in cui sono ospitate donne in gravidanza, mamme con figli, italiane e straniere in situazione di fragilità personale, familiare, sociale. L'accoglienza può essere attivata anche su intervento del Tribunale per i Minorenni per tutelare i figli in situazioni di possibile pregiudizio. Le mamme con i loro figli sono ospitate in

stanze arredate. Sono disponibili spazi comuni come la cucina, la sala da pranzo, la sala tv, la lavanderia-stireria, un terrazzo esterno attrezzato con giochi per bambini, una sala polifunzionale. Al piano terra è situato lo Spazio Bambini, per i figli delle ospiti. La struttura è stata messa a disposizione della cooperativa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e dal Comune di Rovereto nel 2002.

Laboratorio Le Formichine

Il Laboratorio Le Formichine, in Via Benacense a Rovereto, è una struttura semiresidenziale per lo svolgimento di attività lavorativa finalizzate all'apprendimento dei pre-requisiti lavorativi, all'acquisizione di abilità pratico-manuali, allo sviluppo di un maggiore impegno e responsabilità in ambiente lavorativo in prospettiva di un inserimento nel mercato del lavoro. Il Laboratorio è destinato a donne adulte in situazione di emarginazione che non presentano i necessari requisiti per essere inseriti nel sistema produttivo e che necessitano di un periodo di accompagnamento mirato alla specifica acquisizione. L'attività consiste nel confezionamento di prodotti artigianali, confezionamento di prodotti alimentari, assemblaggio conto terzi, stireria e lavanderia.

Progetto Llambina

L'attività di accoglienza è rivolta a donne che hanno vissuto l'esperienza del traffico internazionale e della tratta. Il Progetto Llambina viene finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento tramite il Cinformi in collaborazione col Comune di Rovereto.

Gli operatori del Progetto Llambina svolgono anche una attività di monitoraggio di alcuni appartamenti situati in Vallagarina e destinati a richiedenti asilo politico e rifugiati. Questa attività è realizzata in accordo con Cinformi e comporta visite e controlli degli appartamenti, accompagnamenti degli ospiti a servizi sociali e sanitari, raccolta di opportunità formative e lavorative per favorire l'integrazione e l'autonomia degli ospiti.

Accoglienza Richiedenti Protezione Internazionale

Dal 2014 la cooperativa Sociale Punto d'Approdo collabora con Cinformi (unità operativa del Dipartimento Salute e solidarietà sociale della Provincia Autonoma di Trento) per supportare il servizio di accoglienza straordinaria dei cittadini richiedenti protezione internazionale che il Ministero dell'Interno ha destinato al Trentino.

Ai richiedenti protezione internazionale viene offerto l'inserimento in un progetto di accoglienza di durata limitata, con la possibilità di usufruire di servizi e con l'obbligo di rispettarne le regole.

2. DEFINIZIONI

Questo documento descrive il Modello di organizzazione, gestione e controllo predisposto ai sensi del D. Lgs. 231/2001, adottato da Punto d'Approdo per prevenire la realizzazione dei reati espressamente previsti dallo stesso decreto. All'interno del documento sono utilizzate le seguenti definizioni:

<i>Attività sensibile</i>	Processo o attività all'interno del quale esiste un rischio di commissione di uno o più reati previsti dal D. Lgs. 231/2001; in altri termini, nell'ambito di tali processi/attività si potrebbero in linea teorica prefigurare le condizioni o le occasioni per la commissione dei reati
<i>Autorità</i>	Autorità giudiziarie, di controllo o vigilanza
<i>D.lgs. 231/2001 (Decreto)</i>	Il Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 intitolato "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300", e successive modificazioni
<i>Modello</i>	Il Modello di organizzazione, gestione e controllo messo in atto da Punto d'Approdo ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 231/2001
<i>Soggetti apicali</i>	Le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di

	direzione dell'azienda, dotati di autonomia finanziaria e funzionale, nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo aziendale (art. 5, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 231/2001). In Punto d'Approdo tali soggetti sono stati identificati collegialmente nel Consiglio di Amministrazione e singolarmente nel Presidente
<i>Sottoposti</i>	Le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei Soggetti apicali (art. 5, comma 1, lettera b))
<i>Organismo di Vigilanza</i>	Organo, dotato di poteri autonomi, a cui è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello Organizzativo 231/2001, nonché di segnalare le necessità di aggiornamento
<i>Procedura</i>	Documento di varia natura (procedura, istruzione, regolamento, ecc.) finalizzato a definire le modalità di realizzazione di una specifica attività o processo
<i>Reati</i>	Reati a cui si applica la disciplina prevista dal D. Lgs. 231/2001 ed espressamente indicati all'interno della stessa norma
<i>Sistema disciplinare</i>	Insieme delle misure sanzionatorie applicabili anche in violazione del Modello Organizzativo messo in atto da Punto d'Approdo

3. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

3.1 LA NORMATIVA IN TEMA DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELLE IMPRESE (D. LGS. 231/2001)

In data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 231 che ha inteso adeguare la normativa nazionale in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune Convenzioni internazionali a cui l'Italia aveva aderito¹.

Il Decreto ha introdotto anche nel nostro Paese una forma di responsabilità amministrativa degli enti, associazioni e consorzi, qualora vi sia la commissione, o la tentata commissione, di alcuni reati da parte dei Soggetti apicali o dei Sottoposti, nell'interesse o a vantaggio dell'ente.

La responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona che ha commesso il fatto.

Il D. Lgs. 231/2001 richiama esplicitamente i reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa dell'ente. Rispetto alla tipologia di reati previsti, il Decreto legislativo, integrato dai successivi aggiornamenti, contempla alla data le seguenti fattispecie:

Art. 24	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (<i>modificato dalla legge L. n.161/2017</i>)
Art. 24 bis	Delitti informatici e trattamento illecito di dati (<i>aggiunto dalla L. n. 48/2008 - modificato dal D.lgs. n.7 e 8/2016</i>)
Art. 24-ter.	Delitti di criminalità organizzata (<i>aggiunto dalla L. n. 94/2009 - modificato dalla Legge 69/2015</i>)

¹ Quali: la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la Convenzione anch'essa firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Art. 25	Concussione, induzione indebita a dare o promettere altre utilità e corruzione (<i>modificato dalla Legge 190/2012 e dalla L. 3/2019</i>)
Art. 25-bis.	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (<i>aggiunto dal Dlgs n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001; modificato dalla L. 99/2009; modificato dal D.lgs. n. 125/2016</i>)
Art. 25-bis.1.	Delitti contro l'industria e il commercio (<i>aggiunto dalla L. n. 99/2009</i>)
Art. 25-ter	Reati societari (<i>aggiunto dalla D.lgs. n.61/2002; modificato dalla Legge 190/2012, dalla L.69/2015 e dal D.lgs. n. 38/2017</i>)
Art. 25-quater.	Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (<i>aggiunto dalla L. n.7/2003</i>)
Art. 25-quater. 1.	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (<i>aggiunto dalla L. n.7/2006</i>)
Art. 25-quinquies.	Delitti contro la personalità individuale (<i>aggiunto dalla L. n.228/2003 e modificato dalla L. 199/2016</i>)
Art. 25-sexies.	Reati di abuso di mercato (<i>aggiunto dalla L. n.62/2005</i>)
Art. 25-septies .	Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (<i>aggiunto dalla L. n.123/2007; modificato dalla L. n. 3/2018</i>)
Art. 25-octies	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (<i>aggiunto dalla Dlgs 231/2007; modificato dalla L. n.186/2014</i>)
Art. 25-novies	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (<i>Violazioni della Legge 633/1941 in materia di protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio – artt. 171 e ss. mm.) – (aggiunto dalla L.n. 99/2009)</i>
Art. 25-decies	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (<i>aggiunto dalla L. n.116/2009</i>)
Art. 25-undecies	Reati ambientali (<i>aggiunto dal D Lgs n. 121/2011; modificato dalla L.68/2015; modificato dal D. Lgs n.21/2018</i>)
Art. 25-duodecies	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (<i>aggiunto dal D Lgs n. 109/2012; modificato dalla L. n. 161/2017</i>)
Art. 25-terdecies	Razzismo e xenofobia (<i>aggiunto dalla Legge n. 167/2017; modificato dal D.lgs. n.21/2018</i>)
Art. 25-quaterdecies	Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (<i>aggiunto dalla Legge n. 39/2019</i>)
	Art. 12, L. n. 9/2013 - Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato [<i>Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva</i>]
	Reati transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n.146 art.10) [<i>Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale</i>]

4.1 L'APPROCCIO ALLA DEFINIZIONE DEL MODELLO

Il D. Lgs. 231/2001 prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti e, in particolare, è stabilito che la società non risponda se volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento. È prevista infatti l'esenzione dalla responsabilità amministrativa per gli enti che si siano dotati di effettivi ed efficaci modelli di organizzazione e di gestione, idonei a prevenire i reati inseriti all'interno del D. Lgs. 231/2001.

In caso di reato commesso da Soggetti apicali (art. 6.) la responsabilità è esclusa se l'ente prova che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati previsti;
- b) i compiti di vigilanza sull'osservanza dei modelli siano affidati ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (tranne il caso di enti di piccole dimensioni, per i quali è possibile affidare il compito di vigilanza all'organo dirigente stesso);
- c) le persone hanno commesso il fatto eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza, previsto al punto b).

In caso di reati commessi da Sottoposti, che prefigurano una responsabilità in capo all'ente causata dall'inosservanza di obblighi di direzione o di vigilanza, la responsabilità amministrativa viene esclusa (art. 7.) quando l'ente dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati contemplati dal Decreto.

I modelli di organizzazione e di gestione, per risultare idonei a prevenire i reati, devono rispondere ad alcuni requisiti:

- individuare le attività e i processi nel cui ambito sussiste un rischio di commissione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001;
- predisporre specifiche procedure (nel Decreto definiti "protocolli") dirette a regolamentare lo svolgimento delle attività, con particolare riferimento alla formazione e attuazione delle decisioni;
- prevedere idonei flussi informativi nei confronti dell'organismo interno deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello;
- definire un sistema disciplinare che preveda sanzioni in caso di mancato rispetto di quanto previsto dal modello.

L'adozione di modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 è facoltativa e non obbligatoria. Il Consiglio di Amministrazione di Punto d'Approdo ha peraltro ritenuto, in linea con le politiche della cooperativa, di procedere alla definizione e successiva attuazione di un tale modello, impegnandosi a mantenerlo aggiornato nel tempo.

Questa decisione risponde alle seguenti esigenze principali:

- assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nei rapporti di affari con i propri clienti e la Pubblica Amministrazione;
- garantire la medesima correttezza e trasparenza nella gestione delle attività interne;
- tutelare i soci dal rischio perdite (derivanti dall'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa), il lavoro dei soci e dei collaboratori, nonché la reputazione aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione di Punto d'Approdo ha adottato un proprio modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, il quale richiama regole e comportamenti definiti nel più generale sistema di gestione aziendale e li integra per alcuni aspetti.

Le attività finalizzate all'adozione del modello sono consistite in:

- analisi e definizione delle attività “sensibili”, cioè delle attività all’interno della quali è potenzialmente ravvisabile il rischio di commissione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001;
- individuazione delle procedure di regolamentazione e monitoraggio delle attività sensibili, nonché delle azioni di miglioramento necessarie a garantire l’adeguamento alle prescrizioni della normativa;
- formalizzazione e diffusione di un “Codice Etico” che riporta principi e linee di condotta volti a indirizzare i comportamenti dei destinatari del Modello 231/2001;
- identificazione della funzione di Organismo di Vigilanza (OdV), al quale affidare lo specifico compito di vigilare sul funzionamento del modello;
- definizione di iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione dei destinatari del Modello, modulate in relazione ai diversi compiti, responsabilità e posizioni organizzative ricoperte;
- definizione del sistema disciplinare collegato all’applicazione del Modello 231/2001.

Il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi anche della collaborazione dell’Organismo di Vigilanza, ha il compito di verificare le necessità di aggiornamento del modello che dovessero derivare dall’inserimento di nuove ipotesi di reato nel D. Lgs. 231/2001 applicabili, nonché da adeguamenti organizzativi di Punto d’Approdo.

La responsabilità di promuovere l’attuazione del Modello Organizzativo attiene alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

4.2 L’ANALISI DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI

L’analisi delle attività sensibili consiste nell’individuazione e nell’esame di tutti i processi aziendali, allo scopo di verificare:

- i precisi contenuti e le concrete modalità operative adottate, nonché la ripartizione delle competenze e delle responsabilità;
- la possibilità che si realizzino le fattispecie di reato indicate dal D. Lgs. 231/2001.

Nello specifico, è stata condotta un’analisi di tutte le attività della cooperativa, dei processi direzionali ed operativi e del sistema di controllo interno. Le aree a rischio di commissione di reato sono state identificate attraverso interviste e l’esame puntuale della documentazione disponibile.

L’analisi ha consentito di:

- individuare le aree, i processi e le attività che risultano interessati da possibili casistiche di reato, con specifico riferimento a quelli previsti dal D. Lgs. 231/2001;
- analizzare i rischi potenziali, anche in relazione ad una corretta valutazione delle misure di prevenzione attualmente esistenti e delle necessità di adeguamento/miglioramento;
- valutare il sistema dei controlli messo in atto dall’azienda allo scopo di mitigare o eliminare i rischi individuati.

La mappatura delle attività in cui esiste il potenziale rischio di commissione di reati ha consentito, tra l’altro, di definire in modo maggiormente preciso i comportamenti che devono essere rispettati.

I principi comportamentali rappresentano parte integrante del Codice Etico, mentre specifiche regole di dettaglio sono contenute all’interno delle procedure e degli altri documenti che definiscono il sistema di gestione aziendale (si veda 5.1. Il sistema di gestione).

La metodologia adottata e i risultati dell’attività di analisi sono riepilogati nella Parte Speciale del Modello.

4.3 GLI OBIETTIVI DEL MODELLO

Il Modello Organizzativo di Punto d’Approdo ha il principale scopo di definire “regole” volte a

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 10 di 57
--	---	---

indirizzare i comportamenti da tenere nell'ambito delle attività individuate come sensibili, integrando o aggiornando le procedure e gli altri documenti del sistema di gestione aziendale.

Tutto ciò con l'obiettivo di:

- rendere noto a tutti i soci e collaboratori che eventuali comportamenti illeciti possono dare luogo a sanzioni penali per il singolo e sanzioni amministrative per la cooperativa;
- assicurare la correttezza dei comportamenti dei collaboratori (interni ed esterni) e di tutti coloro che operano in nome o per conto della Società;
- rafforzare il sistema dei controlli interni, in modo da prevenire e contrastare la commissione dei reati;
- manifestare all'esterno le scelte in tema di etica, trasparenza e rispetto della legalità, che contraddistinguono l'operato di Punto d'Approdo.

4.4 I DESTINATARI DEL MODELLO

Il Modello Organizzativo è rivolto in primo luogo agli amministratori, ai soci, ai volontari al personale e collaboratori interni, con particolare riferimento a quelli impiegati nelle attività "sensibili". Le disposizioni sono indirizzate sia ai Soggetti apicali che ai loro Sottoposti, i quali vengono opportunamente formati e/o informati in merito ai contenuti del Modello stesso, per quanto di competenza.

Il Modello si rivolge anche ai collaboratori esterni (persone fisiche e persone giuridiche), nei confronti dei quali, quando possibile, viene raccolto in sede contrattuale l'impegno ad attenersi ai principi e alle regole stabilite quando svolgano attività a favore della cooperativa.

I destinatari del Modello 231/2001, nello svolgimento delle proprie attività, devono attenersi:

- alle disposizioni legislative applicabili;
- alle previsioni dello Statuto di Punto d'Approdo;
- al Codice Etico;
- alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- alle disposizioni specificatamente previste in sede di attuazione del Modello 231/2001;
- ai regolamenti e alle procedure interne definite dal sistema di gestione di Punto d'Approdo.

5. ORGANIZZAZIONE PER L'ATTUAZIONE DEL MODELLO 231/2001

Punto d'Approdo ritiene che l'adozione e l'attuazione di un efficace Modello 231/2001, oltre che consentire il beneficio dell'esimente previsto dal D. Lgs. 231/2001, possa migliorare il proprio sistema di gestione, limitando anche il rischio di comportamenti illeciti che possono avere effetti negativi sulla reputazione della cooperativa o causare perdite economiche.

Per questo motivo, il Modello Organizzativo è stato pienamente integrato nel sistema di gestione della cooperativa, che prevede tra l'altro una pianificazione specifica di interventi formativi volti all'applicazione concreta delle procedure, delle regole e delle linee di condotta definite all'interno del sistema stesso.

5.1 IL SISTEMA DI GESTIONE DELLA COOPERATIVA

Punto d'Approdo ha definito un proprio sistema di gestione aziendale che comprende:

- la formalizzazione di precisi ruoli, responsabilità e deleghe;
- un insieme di manuali, procedure e altri documenti operativi e gestionali volti a definire in modo puntuale lo svolgimento delle attività operative, gestionali e direzionali;
- un sistema di controllo e monitoraggio delle attività, finalizzato a prevenire effetti indesiderati sotto il profilo legale, operativo e gestionale.

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 11 di 57
--	---	---------------

Il sistema di gestione aziendale è regolato con riferimento allo schema di certificazione volontario UNI EN ISO 9001.

I principali riferimenti documentali che regolano il sistema di gestione aziendale sono:

- lo Statuto, che rappresenta il documento fondamentale su cui si basa il sistema di governo di e in cui vengono definiti l'oggetto sociale, lo scopo e le finalità della cooperativa, nonché i compiti e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione e del Presidente;
- il Codice Etico;
- le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- i regolamenti interni;
- la documentazione del sistema di gestione, che comprende tra l'altro:
 - l'organigramma e il funzionigramma aziendale;
 - il sistema delle deleghe attribuite ai diversi Organi Sociali e ai soggetti apicali;
 - la Politica e il Manuale della Qualità;
 - le procedure e istruzioni del sistema di gestione;
 - il Documento di valutazione dei rischi (DVR) e in generale tutta la documentazione relativa alla gestione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Le modalità di gestione della documentazione del sistema di gestione sono riportate all'interno di una specifica procedura inserita nel Manuale della Qualità.

In sede di analisi delle attività sensibili si è proceduto a verificare la rispondenza del modello di gestione aziendale e della relativa documentazione ai requisiti previsti dal D. Lgs. 231/2001, con specifico riferimento all'art. 6, comma 2, lettere a), b) e c).

5.2 IL PROCESSO DECISIONALE

I poteri e le deleghe sono definiti dallo Statuto e/o dalle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione. Vengono resi noti a tutti i soci e collaboratori interni, nonché, quando necessario, ai terzi.

Le varie fasi del processo decisionale sono documentate e verificabili.

Nel corso delle attività di analisi del sistema di gestione aziendale, è stato verificato il grado di copertura delle procedure applicate, o in assenza delle prassi operative, valutandone in particolare l'idoneità a prevenire eventuali comportamenti illeciti o inadempienze normative.

Per quanto attiene specificatamente la formazione e l'attuazione del processo decisionale, il controllo è efficacemente garantito da:

- particolari modalità comportamentali che privilegiano sempre la condivisione delle informazioni all'interno del Consiglio di Amministrazione e nelle quotidiane attività operative e amministrative;
- le verifiche e i controlli interni previsti dal sistema di gestione, dalla normativa applicabile alla cooperativa, dalle convenzioni e dai contratti stipulati.

5.3 I PROTOCOLLI EX D. LGS. 231/2001

Il Codice etico e i Regolamenti che operano su un piano "di principio" non possono esaurire di per sé i presidi di organizzazione, gestione e controllo necessari alla corretta attuazione del Modello Organizzativo 231/2001. Il Modello deve infatti fondare la sua possibile efficacia esimente anche su altri elementi che chiariscono ed esplicitano la portata applicativa dei principi generali, agevolando il controllo della loro osservanza. Sono ricompresi tra tali elementi certamente i "protocolli", che sono nella sostanza procedure operative che dettagliano comportamenti ritenuti auspicabili sia per assicurare l'efficienza e l'efficacia delle attività, sia per prevenire la commissione di reati e orientare le prassi aziendali nella direzione della legalità.

Concettualmente, le procedure hanno lo scopo di fare in modo che, in un determinato ambito, tutti i destinatari agiscano in modo uniforme e formalmente riconosciuto. Le procedure scritte sono importanti anche per agevolare e rendere concretamente possibile l'attività di controllo/vigilanza.

In Punto d'Approdo **hanno valenza di procedura nell'accezione sopra delineata i documenti che fanno parte del sistema di gestione per la qualità (a norma ISO 9001) e tutti i documenti dispositivi predisposti in osservanza di norme cogenti** (quali ad esempio la normativa sulla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e la normativa sulla tutela dei dati personali) ovvero per le autorizzazioni e accreditamenti istituzionale di servizi erogati dalla cooperativa.

6. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Il ruolo di Organismo di Vigilanza (OdV) viene attribuito ad un organismo nominato dal Consiglio di Amministrazione.

Tale Organismo ha la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l'attuazione del Modello 231/2001, individuare interventi correttivi e di miglioramento e proporre gli eventuali aggiornamenti, nonché, in particolare:

- diffondere il Modello Organizzativo all'interno della cooperativa ed esaminarne continuamente il funzionamento;
- definire i flussi informativi di cui necessita per l'espletamento della propria funzione;
- definire e comunicare le modalità attraverso le quali i soci, i collaboratori e gli altri destinatari possono effettuare segnalazioni di eventuali comportamenti illeciti, anche sospetti, o di violazione del Modello Organizzativo e del Codice Etico;
- accertare le violazioni al Modello Organizzativo che possano configurare l'insorgere di responsabilità amministrative in capo alla cooperativa;
- proporre al Consiglio di Amministrazione l'adozione di provvedimenti nei confronti dei soggetti che si sono resi responsabili di violazione del Modello Organizzativo e/o del Codice Etico, in base al sistema disciplinare stabilito;
- sollecitare al Consiglio di Amministrazione l'aggiornamento del Modello 231/2001, a seguito di variazioni nella normativa, nell'organizzazione o nei processi aziendali.

La nomina quale componente dell'OdV è condizionata alla presenza dei requisiti soggettivi di eleggibilità. Costituiscono motivi di ineleggibilità e/o di decadenza dei componenti dell'OdV:

- trovarsi in una delle condizioni di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2382 del Codice civile;
- aver riportato sentenza di condanna o patteggiamento, ancorché non definitiva per uno più reati previsti dal D. Lgs. 231/2001.

L'autonomia e l'indipendenza dell'OdV sono garantite dal possesso dei requisiti di competenza, onorabilità e professionalità da parte dei singoli componenti (si può trattare anche di un singolo componente), nonché dal riporto diretto al Consiglio di Amministrazione.

All'OdV sono riconosciuti, nel corso delle verifiche ed ispezioni, i più ampi poteri al fine di svolgere efficacemente i compiti affidatigli. Nell'esercizio delle loro funzioni i membri dell'OdV non devono trovarsi in situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse con la cooperativa.

L'OdV, a composizione monocratica o plurisoggettiva, è composto da uno o più soggetti:

- dotati di adeguata esperienza aziendale e delle cognizioni tecniche e giuridiche necessarie per svolgere efficacemente le attività proprie dell'Organismo;
- in grado di garantire la necessaria continuità nell'esercizio delle proprie funzioni, anche attraverso la programmazione e pianificazione dell'attività e dei controlli, la verbalizzazione delle riunioni e la disciplina dei flussi informativi da e verso la cooperativa.

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 13 di 57
--	---	---------------

I componenti (o il componente monocratico) dell'OdV possono essere revocati dal Consiglio di Amministrazione solo per giusta causa, dove per giusta causa si intende:

- una grave negligenza nell'assolvimento dei compiti connessi con l'incarico;
- l'“omessa o insufficiente vigilanza” da parte dell'OdV – secondo quanto previsto dall'art.6, comma 1, lett. d), D. Lgs. 231/2001;
- la perdita dei requisiti soggettivi;
- l'attribuzione di funzioni e responsabilità operative all'interno della cooperativa, incompatibili con i requisiti di autonomia e indipendenza e continuità di azione propri dell'OdV;
- gravi e accertati motivi di incompatibilità che ne vanifichino l'indipendenza e l'autonomia.

7. LINEE DI CONDOTTA

I principi e le linee di condotta adottate dalla cooperativa sono riportate all'interno del Codice Etico.

Il Codice Etico si ispira ai seguenti principi generali:

- la cooperativa riconosce la legalità, intesa come rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti, come principio primo e imprescindibile a cui orientare i propri comportamenti e quelli di tutti i soggetti che operano per conto di essa a qualsiasi titolo;
- ogni operazione rilevante deve essere correttamente registrata, autorizzata, verificabile, legittima e coerente;
- tutte le azioni, le operazioni e le negoziazioni compiute e, in genere, i comportamenti posti in essere dalla cooperativa nello svolgimento delle proprie attività sono ispirati alla massima correttezza, alla completezza e trasparenza delle informazioni e alla legittimità, nonché alla chiarezza e veridicità dei documenti contabili secondo le norme vigenti, le procedure e i regolamenti interni;
- pratiche di corruzione, favori illegittimi, comportamenti collusivi, sollecitazioni, dirette e/o attraverso terzi, di vantaggi personali e di carriera per sé o per altri, sono senza eccezione proibiti e sanzionati in base al sistema disciplinare interno;
- non è mai consentito corrispondere né offrire, direttamente o indirettamente, pagamenti, benefici materiali e altri vantaggi di qualsiasi entità a terzi, pubblici ufficiali e dipendenti pubblici o privati, per influenzare o compensare un atto del loro ufficio.

Inoltre, con specifico riferimento ai reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro, il Codice Etico e le procedure del sistema di gestione contengono indicazioni che si riferiscono alla prevenzione dei rischi, alla loro valutazione, alla programmazione della prevenzione, all'adeguamento dell'ambiente di lavoro ed alla formazione del personale.

8. FORMAZIONE E DIVULGAZIONE DEL MODELLO 231/2001

Il Modello Organizzativo di Punto d'Approdo è portato a conoscenza di tutti i destinatari interni attraverso interventi di comunicazione e formazione modulati in base alle responsabilità ricoperte nell'ambito dell'organizzazione e al diverso livello di coinvolgimento nelle aree di attività considerate a rischio. Tali interventi vengono opportunamente registrati e documentati.

L'informazione fornita deve essere completa, tempestiva, accurata, accessibile e continua.

I Responsabili sono messi nella condizione e incaricati di gestire una diretta informativa da rivolgere al personale alle proprie dipendenze, a collaboratori esterni o volontari dei quali abbiano la diretta gestione.

L'Organismo di Vigilanza supporta la cooperativa nella definizione dei fabbisogni informativi e formativi relativi al Modello.

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 14 di 57
--	---	---

Informazione agli Amministratori

Il Modello è comunicato formalmente dall'Organismo di Vigilanza a ciascun componente del Consiglio di Amministrazione che dovesse subentrare ai Consiglieri che lo hanno approvato.

Informazione e formazione ai Responsabili e dipendenti

Il Modello è comunicato formalmente a tutti i Coordinatori dei servizi, agli operatori e al personale amministrativo mediante specifici interventi formativi che illustrano i principi e contenuti del D. Lgs. 231/2001 e del Modello di Punto d'Approdo. Il livello di informazione e formazione è stabilito sulla base di un differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nelle "attività sensibili". La partecipazione al programma di formazione è obbligatoria. Qualora necessario, la formazione viene estesa anche ai volontari (compresi i tirocinanti e i volontari in servizio civile) maggiormente coinvolti nelle attività e servizi a maggior rischio della cooperativa.

Comunicazione iniziale

Particolare cura viene dedicata alla informazione dei neo-assunti e dei nuovi collaboratori di Punto d'Approdo, ai quali viene fornita una raccolta informativa con il fine di assicurare le conoscenze primarie del Modello 231/2001 adottato. La cooperativa raccoglie da tali soggetti una dichiarazione sottoscritta in cui si attesta di aver ricevuto e di conoscere i contenuti della raccolta informativa fornita.

Comunicazione ai fornitori, consulenti, personale non esclusivo e terzi

I principi e i contenuti del Codice Etico e nel Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/2001 sono portati a conoscenza di tutti coloro con i quali la società intrattiene relazioni contrattuali. La documentazione è consultabile sul sito web della cooperativa. L'impegno all'osservanza della legge e dei principi di riferimento del Codice Etico e del Modello da parte dei terzi aventi rapporti contrattuali con la società è previsto da apposita clausola del relativo contratto ed è oggetto di accettazione da parte del terzo contraente.

9. RIESAME E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO 231/2001

Il Modello Organizzativo viene riesaminato periodicamente dal Consiglio di Amministrazione, il quale, con il supporto dell'Organismo di Vigilanza, verifica le necessità di aggiornamento del Modello Organizzativo e apporta, quando necessario, le opportune variazioni.

La cooperativa procede all'adeguamento tempestivo del modello nei casi in cui:

- siano introdotti nel D. Lgs. 231/2001 nuovi reati rilevanti per le attività di Punto d'Approdo;
- siano apportate significative variazioni all'organizzazione e/o al sistema delle deleghe;
- vengano avviate nuove attività che possano risultare "sensibili" al rischio di commissione dei reati in base a quanto disposto dal D. Lgs. 231/2001;
- emergano carenze nel Modello 231/2001 tali da suggerirne un immediato adeguamento.

10. IL SISTEMA DISCIPLINARE

L'introduzione di un sistema disciplinare volto a sanzionare il mancato rispetto delle misure contenute nel Modello Organizzativo costituisce un aspetto fondamentale nella gestione della responsabilità amministrativa della cooperativa (art. 6., comma 2., lett. e) del D. Lgs. 231/2001).

Le sanzioni si applicano in caso di violazione delle disposizioni del Modello indipendentemente dalla commissione o meno del reato e dall'esito dell'eventuale procedura penale avviata dall'Autorità Giudiziaria. L'adeguatezza del sistema disciplinare è oggetto di monitoraggio da parte Consiglio di Amministrazione e dell'Organismo di Vigilanza.

Il Sistema disciplinare, diversamente strutturato a seconda dei soggetti destinatari nel rispetto delle procedure e di quanto previsto dalla normativa cogente e dalla contrattazione collettiva, viene

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 15 di 57
--	---	----------------------

riportato nel Codice Etico.

PARTE SPECIALE

1. INTRODUZIONE

Il primo obiettivo di questa parte del Modello è quello di individuare ed analizzare le attività all'interno delle quali possono concretizzarsi le fattispecie di reato esplicitamente previste dal D. Lgs. 231/2001 (cosiddette "attività sensibili"). In questa analisi, si è provveduto a mappare le aree a rischio in conseguenza delle potenziali modalità attuative degli illeciti, attuando contestualmente una valutazione del sistema delle procedure e dei controlli preventivi esistente ad oggi (i cosiddetti "protocolli" o "procedure" previsti dallo stesso D. Lgs. 231/2001, dalle "Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001" di Confindustria).

La mappatura, esaustiva dei rischi derivanti dalle occasioni di coinvolgimento delle funzioni organizzative della cooperativa, ha consentito di individuare le aree e i processi che necessitano di maggiore attenzione e per i quali si rende opportuna la definizione e l'applicazione di specifiche indicazioni comportamentali, procedure e controlli.

Il secondo obiettivo è quello di definire, a fronte delle aree ritenute maggiormente a rischio o comunque meritevoli di regolamentazione, specifici "protocolli" di comportamento, che possono anche consistere nel richiamo a procedure e altre disposizioni del sistema di gestione adottato dalla cooperativa.

1.1. METODOLOGIA PER L'ANALISI DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI

La Parte Speciale del Modello dedicata all'analisi delle attività sensibili comprende:

- l'esame di alcuni aspetti di carattere generale, trasversali all'analisi delle attività sensibili che hanno portato a inquadrare l'attività della cooperativa e l'assetto societario (cap. 3.), definire l'assetto di governo e organizzativo (cap. 4.), esaminare gli aspetti legati alla gestione amministrativa e ai flussi finanziari di incassi e pagamenti (cap. 5.), verificare l'esistenza e le caratteristiche del sistema disciplinare (cap. 6.).
- la mappatura e analisi delle attività sensibili (sviluppata sostanzialmente nel capitolo 7.).

La metodologia prevede di partire dall'esame degli articoli e dei reati presupposto indicati all'interno del D. Lgs. 231/2001. Nel paragrafo iniziale si richiama il titolo di ogni singolo articolo previsto dal decreto, con a seguire l'elenco dei reati presupposto. Ciascun paragrafo è strutturato a sua volta in sotto-paragrafi, dei quali di seguito si riporta il significato.

Aree organizzative e processi coinvolti

Si individuano, per singolo reato o per gruppi di reati affini, sia i processi sensibili che le responsabilità coinvolte. Tale operazione parte dalla definizione e dall'analisi dei comportamenti che potenzialmente possono concretizzarsi nella fattispecie di reato stessa.

Situazione attuale

Si prendono in esame tutti gli elementi, (documenti di principio/indirizzo, procedure/registrazioni, controlli, ...) presenti a oggi in Punto d'Approdo, atti a "regolamentare" i processi individuati come sensibili.

Valutazione del rischio attuale

Viene presa in considerazione da un lato, la probabilità che i reati presupposto si concretizzino (Rilevanza - A), dall'altro la copertura del modello organizzativo attualmente applicato e finalizzato a mitigare il rischio che tali fattispecie si realizzino (Copertura attuale - B).

Al fattore "**Rilevanza - A**" viene assegnato un valore crescente da 1 a 4, in base alla maggiore o minore "sensibilità" del processo/attività in esame, alla frequenza di esecuzione e alle considerazioni emerse rispetto alle responsabilità coinvolte. Accanto alla probabilità di accadimento dell'evento, all'interno di tale fattore, sono contenute anche valutazioni generali in

merito alla tipologia (sanzioni pecuniarie e sanzioni interdittive) e alla gravità delle sanzioni nelle quali l'ente può incorrere. Tutto ciò premettendo che Punto d'Approdo mira a presidiare l'accadimento di qualsiasi fatto illecito contemplato nel D. Lgs 231 per prevenire ogni tipologia di ricaduta in termini di immagine o di danno economico finanziario.

Il fattore **“Copertura attuale – B”** viene invece valorizzato in base alla presenza degli elementi individuati nel paragrafo “Situazione attuale” (documenti di principio / indirizzo, procedure / registrazioni, controlli,), diretti a mitigare i rischi connessi alla concretizzazione dei reati. Di conseguenza la scala individuata è inversa rispetto al fattore “Rilevanza – A”, cioè il giudizio di massima copertura è pari a 1, mentre quello di presidio meno efficace è pari a 4.

La classificazione del rischio è il risultato della moltiplicazione tra i fattori “Rilevanza - A” e “Copertura attuale – B”. Si può andare quindi da un potenziale rischio minimo 1 (dove entrambi i fattori sono valorizzati con 1) ad un massimo rischio avvalorato con 16 (dove entrambi i fattori sono stati stimati con valore pari a 4).

Si è poi provveduto a classificare convenzionalmente i rischi secondo quanto riportato nella seguente tabella:

Fattore A	Fattore B			
	1	2	3	4
1	1	2	3	4
2	2	4	6	8
3	3	6	9	12
4	4	8	12	16

I valori individuati con colore verde (da 1 a 2) indicano un rischio molto basso, e quindi trascurabile, quelli evidenziati in giallo (3 e 4) rischio basso, quelli in arancio rischio medio (6 e 8) e quelli con colore rosso (9, 12 e 16) rischio alto.

Rischio Trascurabile
Rischio Basso
Rischio Medio
Rischio Alto

2. INQUADRAMENTO E ASPETTI GENERALI

Punto d'Approdo è una cooperativa sociale che ha come scopo istituzionale quello di fornire servizi di accoglienza temporanea di donne, anche con prole, nonché fornire servizi a supporto di donne in stato di difficoltà, ai fini del loro reinserimento sociale e lavorativo.

L'oggetto sociale, così come risulta da un estratto da visura camerale del 13.06.2017, può essere così esplicitato.

- Accogliere donne uscite dalla famiglia, anche in stato di maternità, donne con bambini in difficoltà in seguito a separazione di fatto o legale e a divorzio, conviventi percosse ed abbandonate, nonché in situazioni di particolare disagio, in alloggio adeguato, seguirle ove possibile con progetti personalizzati, dar loro assistenza morale, ricerca di lavoro, autonomia alloggiativa.*
- Accogliere donne con relativo nucleo familiare, in situazione di difficoltà prevalentemente alloggiativa.*
- Istituire rapporti opportuni con i servizi socio-assistenziali di base, con il consultorio pubblico e con i servizi specialistici.*
- Avere una segreteria aperta tutti i giorni come punto di riferimento a favore di questa utenza;*

- e) *La gestione di appositi laboratori al fine di apprendere attraverso il lavoro sia abilità manuali che i pre-requisiti lavorativi con finalità dirette alla promozione umana e all'integrazione sociale. Queste attività si sviluppano attraverso la produzione e lo svolgimento di servizi, la lavorazione e la commercializzazione dei manufatti derivanti dall'impegno dei partecipanti all'attività sociale. L'addestramento quotidiano in attività manuali, artigianali e di servizio, seppure vissute in realtà protette, risulta essenziale per gli individui svantaggiati quale trattamento in grado di sviluppare al massimo la loro personalità e autonomia e di favorire la loro partecipazione attiva alla vita della collettività.*
- f) *La gestione di servizi finalizzati all'avvio di progetti di formazione per i soggetti utenti.*
- g) *La gestione di altri servizi finalizzati all'accoglienza, al sostegno e all'integrazione di persone di ambo i sessi, in particolare riferiti a situazioni di emergenza.*

Destinatari dei servizi svolti dalla cooperativa sono:

- *donne uscite dalla famiglia, anche in stato di maternità;*
- *donne con bambini in difficoltà in seguito a separazione di fatto o legale e a divorzio, conviventi percosse e abbandonate;*
- *donne in situazioni di particolare disagio;*
- *donne con relativo nucleo familiare in situazioni di disagio per emergenza alloggiativa;*
- *persone di ambo i sessi in situazione di fragilità e di emergenza.*

La cooperativa potrà compiere tutti gli atti e negozi giuridici necessari o utili alla realizzazione degli scopi sociali, ivi compresa la costituzione di fondi per lo sviluppo tecnologico o per la ristrutturazione o per il potenziamento aziendale ai sensi della legge 31 gennaio 1992, n. 59 ed eventuali norme modificative ed integrative; potrà, inoltre, nei casi e nei limiti consentiti dalla legge, e non nei confronti del pubblico, assumere partecipazioni in altre imprese a scopo di stabile investimento e non di collocamento sul mercato.

La cooperativa può ricevere prestiti da soci, finalizzati al raggiungimento dell'oggetto sociale, secondo i criteri ed i limiti fissati dalla legge e dai regolamenti. le modalità di svolgimento di tale attività sono definite con apposito regolamento approvato dall'Assemblea sociale. Il tutto, comunque, nei limiti delle disposizioni inderogabili di legge, tra le quali quelle di cui al d.lgs. 1° settembre 1993 n.385, della deliberazione c.i.c.r. 3 marzo 1994, del d.m. 6 luglio 1994, della deliberazione della Banca d'Italia 12 dicembre 1994 e della successiva normativa in materia. Sono comunque escluse dall'oggetto sociale le attività riservate agli intermediari finanziari di cui agli artt.106 e 107 del d.lgs. 1° settembre 1993 n.385, quelle riservate alle società di intermediazione mobiliare di cui D. Lgs. 24 febbraio 1998 n.58 e quelle di mediazione di cui alla l. 3 febbraio 1989 n.39, le attività professionali protette e comunque tutte le attività che per legge sono riservate a soggetti muniti di particolari requisiti non posseduti dalla società.

Sempre la visura camerale della società Punto d'Approdo riporta le seguenti informazioni generali:

<i>Indirizzo Sede</i>	Rovereto (tn) Via Valbusa Grande 48 - 38068
<i>CF e P. Iva</i>	01447890227
<i>CCIAA/REA</i>	TN/216938
<i>Forma Giuridica</i>	Società Cooperativa
<i>Attività Economica</i>	Altre strutture di assistenza sociale residenziale
<i>Data Costituzione</i>	23/03/1994
<i>Data Iscrizione CCIAA</i>	25/05/1994
<i>Data Inizio Attività CCIAA</i>	01/01/1996
<i>Nr. Addetti nel 2016</i>	41

Sito Internet <http://www.puntodapprodo.it/>

E-MAIL Certificata puntodapprodo@pec.cooperazionetrentina.it

La Società è iscritta all'Albo Società Cooperative con il numero A157826 dd. 27/06/2005
Iscrizione nella sezione Cooperative Sociali a mutualità prevalente, categoria: altre Cooperative.

Il numero dei soci attuali è di 65 Soci.

Non risulta alcuna partecipazione in altre società.

Oltre alla sede principale sono presenti quattro sedi secondarie:

Unità locale	Rovereto (TN) Viale Schio 3
Unità locale	Rovereto (TN) Via Valbusa Grande, 38
Unità locale	Rovereto (TN) Vicolo Paiari 8/a
Laboratorio	Rovereto (TN) Via Benacense II 79/e

3. ASSETTO DI GOVERNO E ORGANIZZATIVO

3.1. SISTEMA DI GOVERNO DELLA SOCIETÀ: RAPPRESENTANZA, POTERI E DELEGHE

Attualmente la Società è amministrata in forma collegiale da un Consiglio di Amministrazione composto da 9 membri.

Nello Statuto sono definiti i poteri degli Amministratori.

Gli Amministratori sono investiti dei più ampi poteri per la gestione della società, esclusi solo quelli riservati all'assemblea dalla legge e dallo statuto. A norma dell'art. 2365, comma secondo, del Codice civile è attribuita al Consiglio di Amministrazione la competenza all'adeguamento dello Statuto a disposizioni normative.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare parte delle proprie attribuzioni, ad eccezione delle materie previste dall'art. 2381 del Codice civile, dei poteri in materia di ammissione, recesso ed esclusione dei soci e delle decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci, ad uno o più dei suoi componenti, oppure ad un Comitato Esecutivo formato da alcuni dei suoi componenti, determinando il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega.

Il Comitato Esecutivo, ovvero l'Amministratore o gli Amministratori Delegati, potranno compiere tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione che risulteranno dalla delega conferita dal Consiglio di Amministrazione, con le limitazioni e le modalità indicate nella delega stessa.

Il Presidente dell'Organo Amministrativo ha la rappresentanza della cooperativa di fronte ai terzi e in giudizio. In caso di assenza o di impedimento del Presidente, tutti i poteri a lui attribuiti spettano al Vice presidente. Il Presidente, previa apposita delibera dell'Organo Amministrativo, potrà conferire speciali procure, per singoli atti o categorie di atti.

L'attuale Consiglio di Amministrazione è stato nominato con atto del 11/05/2015, con durata in carica pari a tre anni.

Di seguito si riporta la composizione dell'attuale CdA con le relative deleghe conferite.

Presidente del C.d.A.: Sartori Luisa *(rappresentante dell'impresa)*

Presidente del Consiglio Amministrazione nominato con atto del 20/06/2017;

Poteri e deleghe: quelle stabilite dallo Statuto per il Presidente

- *Art. 30: presiede l'Assemblea dei Soci.*
- *Art. 33: convoca il Consiglio di Amministrazione tutte le volte nelle quali vi sia materia su cui deliberare, oppure quando ne sia fatta domanda da almeno un terzo degli Amministratori.*
- *Art. 36: ha la rappresentanza della Cooperativa di fronte ai terzi e in giudizio.*

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 20 di 57
--	---	---

- *Art. 36: previa apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, può conferire speciali procure, per singoli atti o categorie di atti.*

Vice-Presidente: Tomasi Riccarda Maria

Nominata con atto del 20/06/2017. In carica fino alla scadenza naturale del Consiglio.

Poteri e deleghe: sostituisce la Presidente in caso di sua assenza o impedimento

Consigliere: Erspamer Loredana

Nominata con atto del 11/05/2015, In carica fino alla scadenza naturale del Consiglio.

Poteri e deleghe: nessuna delega specifica

Consigliere: Girardelli Francesca

Nominata con atto del 15/05/2018, In carica fino alla scadenza naturale del Consiglio.

Poteri e deleghe: nessuna delega specifica

Consigliere: Colacicco Sandra

Nominato con atto del 15/05/2018, In carica fino alla scadenza naturale del Consiglio.

Poteri e deleghe: nessuna delega specifica

Consigliere: Franzoi Nicoletta

Nominata con atto del 16/05/2017, In carica fino alla scadenza naturale del Consiglio.

Poteri e deleghe: nessuna delega specifica

Consigliere: Michelini Renzo

Nominata con atto del 16/05/2017, In carica fino alla scadenza naturale del Consiglio.

Poteri e deleghe: nessuna delega specifica

Il soggetto che esercita il controllo contabile, come società di revisione, è la **Federazione Trentina della Cooperazione sc.**

3.2. ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Si riporta in figura 1. l'organigramma attuale della cooperativa.

La struttura operativa è così organizzata:

La Cooperativa è guidata dal **Direttore** il quale si rapporta costantemente con il Consiglio di Amministrazione per tutte le scelte strategiche. È responsabile del personale, dell'Ufficio Amministrativo e più in generale di tutti i progetti operativi della Cooperativa. Mantiene inoltre i rapporti con gli Enti Gestori a livello di accordo e organizzazione generale dei progetti, partecipa ai tavoli di coordinamento e progettazione, cura la promozione delle attività della Cooperativa e la formazione del personale.

I **Coordinatori** di struttura sono responsabili della struttura operativa che coordinano, del lavoro dell'équipe, della gestione dei rapporti con i servizi sociali territoriali e del monitoraggio e aggiornamento del progetto educativo delle persone accolte.

Il **personale Amministrativo** svolge tutta l'attività di gestione amministrativa del personale, della contabilità, della tenuta dei libri contabili, della corrispondenza, della gestione della Cassa e dei rapporti con le Banche. In particolare, le impiegate amministrative con il Direttore hanno la delega ad operare sul Conto Corrente della Cooperativa.

L'organigramma della Cooperativa, con le rispettive responsabilità assegnate alle diverse funzioni, viene riportato nel documento "ORG-01 Organigramma e Responsabilità".

4. ASPETTI AMMINISTRATIVI E GESTIONE RISORSE FINANZIARIE

All'interno del processo di gestione delle risorse finanziarie si possono realizzare in astratto

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 21 di 57
--	---	---

comportamenti diretti a concretizzare condotte delittuose. Ad esempio, le movimentazioni dai conti della cooperativa potrebbero essere l'occasione per ottenere e registrare in contabilità fatture false, non veritiere o per operazioni inesistenti, concretizzando in tal modo il reato di false comunicazioni sociali. Ancora, la movimentazione di denaro in uscita può integrare il reato di malversazione, quando il contributo o il finanziamento ottenuto venga utilizzato per finalità diverse da quelle a cui era stato destinato. Inizialmente va premesso che qualsiasi movimentazione finanziaria viene attuata a seguito dell'attuazione di un processo decisionale. Inoltre, il processo in esame viene analizzato in maniera trasversale nel presente capitolo, mentre saranno fatti riferimenti puntuali all'interno dei paragrafi propri del capitolo successivo relativo alle specifiche aree di rischio reato.

Punto d'Approdo ha strutturato una funzione amministrativa (Ufficio Amministrazione e Segreteria) alla quale è affidata la gestione del processo amministrativo e la tenuta della contabilità. Tale Ufficio assicura la registrazione di tutte le operazioni contabili, garantendone l'accuratezza e la tracciabilità. Le retribuzioni sono gestite dalla Federazione Trentina della Cooperazione, con la quale è stata stipulata una specifica convenzione.

L'analisi del processo del ciclo passivo (flussi finanziari in uscita) ha consentito di verificare che sono attive buone prassi contabili e un sufficiente livello di controllo.

Fermi restando i poteri di delega conferiti al Direttore, tutte le spese di un certo rilievo vengono discusse, approvate e deliberate dal Consiglio di Amministrazione. Tutte le fatture di spesa sono autorizzate dal Direttore, previa verifica da parte dei Coordinatori dei Servizi, e si procede con il pagamento solo in presenza di tale autorizzazione. Anche i pagamenti derivanti dagli adempimenti fiscali e previdenziali (modello F24) sono autorizzati dal Direttore.

Sostanzialmente tutti i pagamenti vengono effettuati con bonifico bancario e i pagamenti per cassa sono residuali e riguardano piccoli importi.

Per quanto attiene il ciclo attivo, si evidenzia che la cooperativa eroga i propri servizi principalmente in base ad apposite convenzioni stipulate con enti pubblici (Provincia Autonoma di Trento, Comunità di Valle, Comuni, Ministero di Grazie e Giustizia e altri enti pubblici). Le convenzioni regolamentano in modo puntuale le modalità di determinazione delle entrate previste nell'esercizio e le modalità di rendicontazione. La predisposizione della relativa documentazione ricade sotto la responsabilità dell'Ufficio Amministrazione e Segreteria e tutta la documentazione trasmessa viene verificata dal Direttore e firmata (quando necessario) dal Legale rappresentante.

Per disposizioni di legge, ogni ente cooperativo iscritto nel Registro provinciale degli enti cooperativi, (quale è Punto d'Approdo) è sottoposto a una forma di controllo contabile denominata "revisione cooperativa". Le revisioni possono avere carattere periodico (revisioni ordinarie biennali) e carattere non periodico (revisioni straordinarie). La revisione cooperativa viene attuata dalla Divisione Vigilanza della Federazione Trentina della Cooperazione, che opera tramite revisori cooperativi, dipendenti della stessa Federazione, iscritti in un apposito elenco istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico, dopo aver conseguito l'abilitazione prevista dall'art. 7 del D.lgs. 220/2002.

Si evidenzia che, alla data, non risultano protesti o pregiudizievoli di conservatoria né in carico alla Società, né in capo ai componenti del Consiglio di Amministrazione.

5. SISTEMA DISCIPLINARE

Il Sistema disciplinare di Punto d'Approdo è riportato all'interno del Codice Etico.

6. VALUTAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

6.1. REATI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ART. 24 E ART.25 D.LGS. 231/2001)

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 22 di 57
--	---	---

Art. 24 D. Lgs 231/2001

Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)

Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-ter c.p.)

Truffa (art. 640, comma 2, n.1 c.p.)

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis)

Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)

Art. 25 D. Lgs 231/2001

Concussione (art. 317 c.p.)

Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.)

Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)

Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter. c.p.)

Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater. c.p.)

Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)

Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)

Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)

Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis. c.p.)

Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)

Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)

Le aree di attività ritenute più specificamente a rischio sono state individuate nelle seguenti:

- la partecipazione a gare d'appalto indette da enti pubblici;
- la stipulazione e successiva esecuzione delle convenzioni con soggetti pubblici;
- l'acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni o finanziamenti ottenuti da parte di soggetti pubblici italiani o comunitari.

6.1.1. AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

Reati in tema di erogazioni pubbliche

I reati in tema di erogazione pubbliche “Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico” (art. 316-ter c.p.), “Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche” (art. 640 bis) e “Malversazione a danno dello Stato” (art. 316 bis c.p.) mirano a tutelare l'assegnazione di finanziamenti pubblici nel momento dell'erogazione e in quello successivo dell'utilizzazione.

Il processo coinvolto nel caso di “Malversazione a danno dello Stato” è la gestione di contributi, sovvenzioni o finanziamenti ottenuti da parte di soggetti pubblici. Si realizza questa fattispecie nel momento in cui questi contributi, sovvenzioni o finanziamenti vengono utilizzati per finalità differenti da quelle per cui erano stati concessi. Per quanto riguarda l’“Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico” e la “Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche” la condotta criminosa si realizza per conseguire tali finanziamenti e quindi interessa il processo di acquisizione di contributi, sovvenzioni o finanziamenti ottenuti da parte di soggetti pubblici. L'attenzione va dunque posta al processo di richiesta di contributi / finanziamenti e alle successive fasi di rendicontazione.

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 23 di 57
--	---	---

Punto d'Approdo ha richiesto in passato contributi ad enti pubblici e quindi ha svolto attività legate alla richiesta, acquisizione e rendicontazione di contributi pubblici. **Le responsabilità coinvolte in tale processo sono riconducibili essenzialmente al Direttore e al Consiglio di Amministrazione.**

Truffa

Si tratta di una tipologia di reato realizzabile potenzialmente in tutti gli ambiti aziendali e si caratterizza per la falsificazione del vero in ordine a situazioni la cui esistenza è essenziale per l'atto di disposizione patrimoniale da parte della Pubblica Amministrazione.

Con riferimento alla realtà di Punto d'Approdo i processi sensibili vengono identificati nella stipulazione e successiva esecuzione di convenzioni con i soggetti pubblici e, in particolare, relativamente alle attività di trasmissione ad un ente pubblico della documentazione e delle informazioni relativa a:

- realizzazione di servizi in convenzione con Enti Pubblici;
- partecipazione a gare d'appalto;
- comunicazione del possesso di requisiti finalizzati all'ottenimento di accreditamenti per la realizzazione di specifici servizi regolamentati;
- rendicontazione delle attività svolte.

Le responsabilità coinvolte in questo processo sono riconducibili essenzialmente al Direttore e al Consiglio di Amministrazione, nonché, in fase di esecuzione delle convenzioni, al **personale amministrativo** incaricato della predisposizione e trasmissione delle rendicontazioni.

Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico

Questa fattispecie di reato, assumendo rilievo soltanto se realizzata nei confronti della Pubblica Amministrazione, risulta non applicabile nel contesto di Punto d'Approdo. Quest'ultima non utilizza infatti ad oggi registri informatici di proprietà della Pubblica Amministrazione per attestare condizioni essenziali per la partecipazione a gare o in fase di erogazione del servizio.

Corruzione e Concussione

I reati, relativi all'area della corruzione, vedono la possibilità di concretizzazione nei rapporti tra esponenti dell'ente e pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio.

Le responsabilità coinvolte in questo processo per la realtà di Punto d'Approdo sono riconducibili principalmente al **Direttore e ai soggetti delegati alla tenuta dei rapporti con funzionari della Pubblica Amministrazione** (ad esempio: il Presidente e/o altri componenti del Consiglio di Amministrazione).

6.1.2. SITUAZIONE ATTUALE

Quando viene richiesto un contributo pubblico la documentazione viene verificata, prima della trasmissione, dal Direttore. Analogo comportamento viene adottato per la successiva rendicontazione del contributo concesso.

Un altro ambito di rischio potrebbe ipoteticamente riguardare la presentazione di documentazione non veritiera al fine di dimostrare fittiziamente il possesso di requisiti di legge (ad esempio: nell'ambito del percorso di accreditamento provinciale).

Non sono state individuate attività specifiche che possano configurare la possibilità di commissione dei reati di corruzione e concussione nei rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio. Questi reati potrebbero essere commessi in via teorica e relativamente ad aspetti di carattere generale esclusivamente dal Direttore, dal Presidente e/o da esponenti del Consiglio di Amministrazione o loro incaricati.

La struttura e composizione del modello di governance e la storia di Punto d'Approdo portano a ritenere comunque molto improbabile la commissione di reati appartenenti a questa fattispecie.

Per quanto riguarda specificatamente il reato di corruzione in atti giudiziari, si segnala come, alla data, nessun esponente aziendale di Punto d'Approdo è stato coinvolto in procedimenti giudiziari di natura penale o amministrativa.

Complessivamente, dati i numerosi rapporti della cooperativa con la Pubblica Amministrazione, si ritiene che i processi sopra citati siano quelli a maggiore rischio di reato in Punto d'Approdo e che vadano quindi attentamente presidiati e regolamentati.

6.1.3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

In base alle considerazioni svolte si ritiene di assegnare alle attività coinvolte nell'area in esame un indice di rilevanza pari a 3 accompagnato da un indice di copertura pari a 2. Il rischio complessivo risulta dunque pari al valore 6.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24 e art.25 d.lgs. 231/2001)	3	2	6	Rischio Medio

6.2. DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI (ART.24 BIS D.LGS. 231/2001)

Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (Art. 615-ter. c.p.)

Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (Art. 615-quater. c.p.)

Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (Art. 615-quinquies c.p.)

Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (Art. 617-quater. c.p.)

Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (Art. 617-quinquies. c.p.)

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (Art. 635-bis. c.p.)

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (Art. 635-ter. c.p.)

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (Art. 635-quater. c.p.)

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (Art. 635-quinquies. c.p.)

Documenti informatici – falsità in un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria (Art. 491-bis. c.p.)

Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (Art. 640-quinquies. c.p.)

6.2.1. AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

Nella realtà delle società di Punto d'Approdo, pur ritenendo remota la possibilità di concretizzare la specifica tipologia di reati indicati all' interno dall'articolo 24 bis "Delitti informatici e trattamento illecito di dati", tale eventualità non può essere esclusa a priori.

Tra l'altro deve essere considerato che in tutte quelle ipotesi in cui non sia possibile ricondurre la responsabilità penale in capo ad uno specifico soggetto, e venga comunque accertata la commissione di un delitto, la Cooperativa ne potrà rispondere sul piano amministrativo, sempre che allo stesso sia imputabile una colpa organizzativa consistente nella mancata adozione ovvero nel carente funzionamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo. Si pensi ad esempio al caso, se pure remoto, in cui un "pirata informatico" (hacker) utilizzi il sistema

informativo di Punto d'Approdo, non sufficientemente protetto, per accedere attraverso tale canale a dati riservati o di proprietà della Pubblica Amministrazione.

In merito ai reati richiamati all'art. 24 bis D. Lgs. 231/2001 è opportuno precisare il rapporto che intercorre con la disciplina regolata dal D. Lgs 196/2003 (Tutela della privacy) in considerazione del fatto, che richiamando il trattamento illecito dei dati, può portare ad alcuni fraintendimenti.

In realtà, dall'esame dei reati indicati in tale articolo si evince che si tratta esclusivamente di reati informatici e non dei reati previsti dal D. Lgs 196/2003, che pure prevedono delle sanzioni penali in capo al Titolare del trattamento. Peraltro, ai fini della prevenzione dei reati indicati dall'art. 24 bis del D. Lgs. 231/2001, il sistema di soggetti, misure di sicurezza, autorizzazioni e controlli messo in atto per adempiere alle norme in tutela della privacy può essere utilizzato, con eventuali integrazioni e correttivi, nella predisposizione dei protocolli specifici del Modello 231/2001.

Ciò premesso, i reati considerati applicabili, seppure solo in via ipotetica, alla realtà di Punto d'Approdo, sono limitati a quelli di seguito riportati, per i quali si riporta una breve descrizione della fattispecie.

Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico

Può essere commesso da chiunque abusivamente si introduce in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza ovvero vi si mantiene contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo.

Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (Art. 615-quater. c.p.)

Può essere commesso da chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno, abusivamente si procura, riproduce, diffonde, comunica o consegna codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque fornisce indicazioni o istruzioni idonee al già menzionato scopo.

Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche

Può essere commesso da chiunque fraudolentemente intercetta comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi, ovvero le impedisce o le interrompe, nonché da chiunque rivela, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, in tutto o in parte, il contenuto di tali comunicazioni.

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici

Può essere commesso da chiunque distrugge, deteriora, cancella, altera o sopprime informazioni, dati o programmi informatici altrui.

Documenti informatici

Il riferimento è ai documenti sottoscritti con firma digitale. Se alcune delle falsità commesse con riguardo ai tradizionali documenti cartacei (previste e punite dagli articoli dal 476 al 493 del Codice penale) riguardano un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria, si applicano le disposizioni concernenti rispettivamente gli atti pubblici e le scritture private.

In relazione a quanto sopra emerge che **le responsabilità coinvolte** per la realtà di Punto d'Approdo sono molteplici riconducibili principalmente al **Direttore, ai Coordinatori dei servizi e al personale amministrativo, nonché ai componenti del Consiglio di Amministrazione.**

6.2.2. SITUAZIONE ATTUALE

L'infrastruttura informatica e il sistema informativo di Punto d'Approdo non è particolarmente sofisticato. le diverse strutture non sono tra loro interconnesse. Nella sede centrale di via Valbusa è presente una rete locale con connessione a Internet protetta da firewall, mentre nelle strutture sono presenti Personal computer stand alone con connessione diretta ad internet. Tutti i computer

sono dotati di antivirus, aggiornati con le modalità standard previste dal fornitore del software.

È stato nominato un referente informatico della Cooperativa, incaricato prevalentemente di mantenere i contatti con i fornitori esterni di apparecchiature informatiche e del presidio delle apparecchiature e delle componenti del sistema informativo. L'unico software gestionale utilizzato è il sistema di contabilità, mentre non è presente, ad oggi, un sistema software specifico per la gestione operativa degli utenti. Tale sistema dovrà essere acquisito in futuro anche per rispondere ai requisiti di accreditamento istituzionale, che entreranno in vigore presumibilmente dall'anno prossimo.

La Cooperativa, tramite uno specifico progetto, ha adempito agli obblighi derivanti dall'entrata in vigore del Regolamento Ue 2016/679 (GDPR - General Data Protection Regulation), relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento e alla libera circolazione dei dati personali.

6.2.3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

In base alle considerazioni svolte si ritiene di assegnare alle attività coinvolte nell'area in esame un indice di rilevanza pari a 1 accompagnato da un indice di copertura pari a 3. Il rischio complessivo risulta dunque pari al valore 3.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24 e art.25 d.lgs. 231/2001)	3	1	3	Rischio Basso

6.3. DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (ART. 24 TER D.LGS. 231/2001)

Associazione per delinquere (Art. 416, c.p.)

Associazioni di tipo mafioso anche straniere (Art. 416-bis. c.p.)

Scambio elettorale politico-mafioso (Art. 416-ter. c.p.)

Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (Art. 630 c.p.)

Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (Art. 407, comma 2, lett. a, numero 5 c.p.p.)

Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (Art. 74. D.P.R. 9-10-1990 n.309)

In Punto d'Approdo non sono stati individuati potenziali comportamenti atti a concretizzare la specifica tipologia di reati indicati all'interno dall'articolo 24 ter "Delitti di criminalità organizzata", anche se tali fattispecie non possono essere escluse a priori.

La mancata identificazione di specifici processi sensibili, la collocazione territoriale e la storia stessa della cooperativa hanno portato a considerare il rischio di concretizzazione di tali reati con la minima rilevanza (valore 1). L'assetto societario, il modello di *governance* e i rapporti continuativi con l'ente pubblico portano a valutare la copertura del modello con il massimo valore di garanzia 1.

Il rischio complessivo risulta dunque pari al valore 1.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter d.lgs. 231/2001)	1	1	1	Rischio Trascurabile

6.4. FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO (ART. 25 BIS D.LGS. 231/2001)

Art. 25-bis D. Lgs 231/2001

Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate. (art. 453 c.p.)

Alterazione di monete (art 454 c.p.)

Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)

Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)

Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art 459 c.p.)

Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)

Contraffazione, alterazione o uso di marchio segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)

Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)

Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)

Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata. (art. 461 c.p.)

6.4.1. AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

Relativamente ai reati previsti dall' art. 25-bis D. Lgs 231/2001 si prende in considerazione il seguente.

Reati in tema di falsificazione di monete

Nell'insieme di questa fattispecie di reati può rivestire interesse ai fini dell'analisi delle attività sensibili il reato di "spendita di monete falsificate ricevute in buona fede" (art. 457 c.p.), che può essere commesso da chiunque spende, o mette altrimenti in circolazione monete contraffatte o alterate, da lui ricevute in buona fede. In questo caso, la condotta criminosa potrebbe riferirsi anche a casi in cui non vi sia esplicita volontà da parte del soggetto, che può acquisire denaro falso anche in buona fede.

L'attenzione va posta in questo caso a tutte le attività che prevedono maneggio di denaro e le **responsabilità sono quindi riconducibili principalmente al Direttore, ai Coordinatori dei servizi e al personale amministrativo.**

6.4.2. SITUAZIONE ATTUALE

Il reato di spendita di monete falsificate ricevute in buona fede potrebbe essere materialmente connesso in tutti quelle situazioni in cui vi sia maneggio di denaro. È il caso ad esempio dell'area della cooperativa che gestisce i servizi a supporto delle persone richiedenti asilo internazionale, per i quali è prevista la corresponsione di una diaria. Analogamente, i servizi residenziali prevedono, in alcuni casi, la custodia del denaro delle ospiti e la restituzione del denaro in base alle necessità. Nel servizio di gestione del Laboratorio Le Formichine viene svolta una piccola attività commerciale che prevede il pagamento in contanti da parte clienti (ad es.: in occasione del ritiro dei capi dalla lavanderia/stireria o in occasione dell'acquisto di oggetti direttamente al laboratorio). Si tratta peraltro di importi di piccola entità e riferiti a situazioni marginali della cooperativa.

L'attività principale non prevede maneggio di denaro contante e tutti i pagamenti e gli incassi sono

effettuati tramite il canale bancario.

6.4.3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

In base alle considerazioni svolte si ritiene di assegnare alle attività coinvolte nell'area in esame un indice di rilevanza pari a 1 accompagnato da un indice di copertura pari a 2, con un valore complessivo del rischio complessivo pari a 2.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis d.lgs. 231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile

6.5. DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO (ART. 25 BIS 1 D.LGS.231/2001)

Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)

Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis. c.p.)

Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)

Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)

Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)

Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)

Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter. c.p.)

Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater. c.p.)

In Punto d'Approdo non sono stati individuati potenziali comportamenti atti a concretizzare la specifica tipologia di reati indicati all'interno dall'articolo 25 bis 1 "Delitti contro l'industria e il commercio", soprattutto in quanto la cooperativa svolge solo marginalmente attività di produzione di beni e la natura dei servizi erogati avviene in larga prevalenza in mercati protetti e/o regolamentati, che non configurano una vera e propria attività commerciale.

Fa parziale eccezione il reato di cui all'art. 516 c.p. "Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine" in quanto saltuariamente presso il Laboratorio Le Formichine viene effettuata vendita di alimenti confezionati all'interno dello stesso laboratorio.

6.5.1. SITUAZIONE ATTUALE

Per le attività di lavorazione e vendita di prodotti alimentari il Laboratorio Le Formichine si è dotato di un sistema di autocontrollo dell'igiene alimentare (sistema HACCP) conforme alla normativa (D. Lgs.155/97 e s.m.i.), acquisendo le necessarie autorizzazioni, che prevedono, tra l'altro, il periodico controllo da parte dei competenti uffici dell'APSS.

In questo senso, **le principali responsabilità sono in capo al Coordinatore del Laboratorio Le Formichine e al Direttore.**

6.5.2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

In base alle considerazioni svolte si ritiene di assegnare alle attività coinvolte nell'area in esame un indice di rilevanza pari a 2 accompagnato da un indice di copertura pari a 2, con un valore complessivo del rischio complessivo pari a 2.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
--------------------	---------------------	---------------------	----------------	-----------------

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001			Pag. 29 di 57
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis d.lgs. 231/2001)	2	2	4	Rischio Basso

6.6. REATI SOCIETARI (ART. 25 TER D.LGS.231/2001)

Falsità in comunicazioni, prospetti e relazioni

False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)

False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622, comma 1 e 3, c.c.)

Fatti di lieve entità (art. 2621bis c.c.)

False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.)

Tutela penale del capitale sociale

Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)

Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)

Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)

Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)

Omessa comunicazione del conflitto di interessi (2629-bis c.c.)

Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)

Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)

Tutela penale del regolare funzionamento della società

Impedito controllo (art. 2625, comma 2 c.c.)

Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)

Corruzione tra privati

Corruzione tra privati (art. 2635, comma 3 c.c.)

Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c. comma 1)

Tutela penale contro le frodi

Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)

Tutela penale delle funzioni di vigilanza

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.)

6.6.1. AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

Falsità in comunicazioni sociali, prospetti e relazioni

False comunicazioni sociali

I reati in tema di falso nelle comunicazioni sociali mirano a tutelare i destinatari delle informazioni relative alla “consistenza ed alle attività economiche della società”, quali i soci, i creditori e qualsiasi terzo di natura pubblica o privata.

I processi sensibili riguardano dunque principalmente la predisposizione, l'approvazione e la diffusione del bilancio, di relazioni o altre comunicazioni. **Le responsabilità coinvolte all'interno di Punto d'Approdo sono riconducibili al Consiglio di Amministrazione, al Presidente e al Direttore.**

Nello specifico, le ipotesi criminose previste dagli artt. 2621 e 2622 c.c. coincidono quasi integralmente e si distinguono per il verificarsi o meno di un danno patrimoniale nei confronti dei destinatari delle comunicazioni.

Il reato di “False comunicazioni sociali”, previsto dall'articolo 2621 del Codice civile, concerne

l'esposizione nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge, dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali non rispondenti al vero, o l'omissione di informazioni obbligatorie per legge. Questa fattispecie si realizza nel momento in cui vengono elaborate valutazioni mendaci nell'interesse della cooperativa. A titolo d'esempio, il reato può concretizzarsi nei casi in cui viene iscritto un ammontare nominale di crediti senza tener conto del loro reale valore di realizzo, al fine di non far emergere una perdita che comporterebbe l'assunzione di provvedimenti sul capitale sociale.

Tutela penale del capitale sociale

Reati in tema di operazioni sul patrimonio della società

I reati in tema di operazioni sul patrimonio della società comprendono le fattispecie di indebita restituzione dei conferimenti, di illegale ripartizione degli utili e delle riserve, di illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante, di operazioni in pregiudizio dei creditori e di formazione fittizia del capitale. **Le responsabilità coinvolte in questo ambito di reati sono riconducibili al Presidente e agli Amministratori della società.**

Con riferimento alla "Indebita restituzione dei conferimenti", i processi di restituzione e/o liberazione dei conferimenti ai soci sono stati considerati sensibili ai fini della valutazione del rischio. In particolare, i comportamenti attraverso i quali si realizza il reato, corrispondono alla restituzione dei conferimenti in maniera palese o simulata ai soci oppure alla rinuncia nel pretendere dai soci l'adempimento dei versamenti ancora dovuti.

Il reato di "Illegale ripartizione degli utili e delle riserve" si concretizza nel distribuire utili o acconti sugli utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero nel ripartire riserve, anche non costituite con utili, che non possono per legge essere distribuite. Un esempio tipico di realizzazione del reato in esame è rappresentato dal compimento di operazioni fittizie o simulate, quali compensi per prestazioni non eseguite, attingendo a riserve che per legge sono intangibili. In questo ambito i due processi ritenuti sensibili corrispondono a quello di ripartizione dei dividendi e di determinazione delle riserve. I vertici aziendali potrebbero determinare tali ripartizioni in difformità allo statuto, ai regolamenti interni o alle normative applicabili alla società. Si ricorda peraltro che la normativa riguardante le cooperative sociali vieta la distribuzione degli utili e, dunque, tale distribuzione dovrebbe essere in ogni caso essere effettuata in maniera fraudolenta.

Il reato "Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante" è conseguito nel processo di acquisto di azioni di partecipazione e può configurarsi nell'acquisto o nella sottoscrizione da parte degli amministratori, di quote sociali (o quote della società controllante) che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge.

La fattispecie relativa alle "Operazioni in pregiudizio dei creditori" può ricorrere nei casi in cui vengono compiute operazioni sul capitale sociale che ledono le garanzie dei creditori. Il processo sensibile corrisponde, in questo caso, agli interventi sul capitale sociale. In casi eccezionali, il reato può realizzarsi nei processi di fusione e scissione.

Infine, il reato di "Formazione fittizia del capitale" si riscontra nel processo di aumento del capitale sociale. Più in particolare, il reato può verificarsi nei casi di attribuzione di azioni o quote sociali per somme inferiori al loro valore nominale, di sottoscrizione reciproca di azioni o quote, di sopravvalutazione in modo rilevante di conferimenti di beni in natura e di crediti verso il patrimonio societario.

Omessa comunicazione del conflitto di interessi

Il reato di "omessa comunicazione del conflitto di interessi" è specifico delle società quotate alla borsa valori e pertanto non è stato considerato nell'analisi del rischio in esame.

Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori

Questa particolare forma di reato si concretizza nell'ipotesi di liquidazione e può realizzarsi

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 31 di 57
--	---	---

attraverso la ripartizione da parte dei liquidatori di beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, che cagioni un danno ai creditori stessi. Soggetti attivi del reato sono esclusivamente i liquidatori competenti. Pertanto, non è stato considerato nell'analisi del rischio in esame.

Tutela penale del regolare funzionamento della società

Impedito controllo

Il reato di "Impedito controllo" si concretizza in una serie di possibili comportamenti, tra i quali si menzionano: l'occultamento di informazioni concernenti la situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società, la mancata consegna di informazioni, l'impedimento all'accesso alle sedi della cooperativa o ai sistemi informatici, dare istruzioni al personale di non collaborare con gli enti controllanti, atti ad impedire od ostacolare lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali, alle società di revisione o a enti esterni, causando un danno ai soci. **Tale illecito può essere commesso esclusivamente dal Direttore e dagli Amministratori della cooperativa.**

Illecita influenza sull'assemblea

Il processo sensibile sottostante corrisponde alla convocazione, preparazione e svolgimento dell'assemblea dei soci. **La responsabilità è diffusa tra tutti coloro che potenzialmente possono influenzare l'assemblea, in particolare i soci e gli amministratori**, anche se si tratta di reato comune, che può essere commesso da "chiunque" e quindi anche da soggetti estranei alla società. I comportamenti alla base di questa fattispecie possono riguardare la presentazione all'Assemblea di atti e documenti falsi o non completi o comunque alterati in alcuni loro contenuti, allo scopo di indurre l'assemblea ad approvare una puntuale delibera su uno specifico argomento. Un'ulteriore modalità di realizzazione del reato può considerare l'illecita determinazione della maggioranza assembleare.

Corruzione tra privati

Corruzione tra privati e Istigazione alla corruzione tra privati

Con l'approvazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", è stato introdotto nel D. Lgs. 231/01 il reato di "corruzione tra privati". Si prevede, in sostanza, che ai sensi del D. Lgs. 231/01 possa essere sanzionata la società cui appartiene il soggetto corruttore, in quanto solo questa società può essere avvantaggiata dalla condotta corruttiva.

L'ipotesi di atti corruttivi realizzati o tentati, ad esempio, nei confronti dei rappresentanti di clienti privati (ad esempio nella vendita dei prodotti del Laboratorio le Formichine) o nei confronti di rappresentanti di società concorrenti per ignorare opportunità d'affari nella quale c'è interesse della società (ad esempio: accordo dietro compenso per l'astensione dal partecipare a una gara d'appalto). **Le responsabilità collegate fanno quindi capo principalmente agli Amministratori, al Presidente, al Direttore e ai Coordinatori** (quando operino con soggetti privati).

Tutela penale contro le frodi

Aggiotaggio

Il reato di aggioaggio si concretizza nei processi di distribuzione di strumenti finanziari non quotati o di difesa del risparmio, pertanto non è realizzabile nell'ambito di operatività di Punto d'Approdo.

Tutela penale delle funzioni di vigilanza

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza

Anche per questa fattispecie non sono stati individuati processi in cui si possa realizzare il reato in

esame, in conseguenza del fatto che le operazioni di vigilanza interessano soggetti presenti sui mercati finanziari regolamentati.

6.6.2. SITUAZIONE ATTUALE

In Punto d'Approdo il principale documento societario collegato a comunicazioni sociali è il bilancio di esercizio. I controlli amministrativo/contabili si sostanziano in verifiche delle singole voci, effettuate in via continuativa nel corso dell'anno o realizzate ad hoc in sede di predisposizione del bilancio. Tali controlli vengono realizzati dagli Uffici amministrativi della Cooperativa.

La normativa pone alle società cooperative precisi vincoli in tema di distribuzione degli utili e remunerazione dei soci, al fine di poter avere accesso ai benefici fiscali previsti. In particolare, sono disposti i seguenti vincoli normativi:

- svolgimento dell'attività prevalente verso i soci;
- obbligo di accantonamento a riserva legale del 30% degli utili dell'esercizio (in luogo del 5% richiesto per legge alle società di capitali), anche dopo il raggiungimento del valore della medesima del quinto del capitale sociale;
- obbligo di riconoscimento al Fondo mutualistico di promozione cooperativa del 3% degli utili dell'esercizio;
- riserve di patrimonio netto indivisibili;
- divieto di ripartizione del patrimonio netto fra i soci in caso di scioglimento della cooperativa, ad eccezione del solo capitale sociale, eventualmente rivalutato e nettato delle perdite, e per contro obbligo di devoluzione al Fondo mutualistico di promozione cooperativa;
- limite di distribuzione dei dividendi;
- limite di remunerazione del prestito sociale.

Il rispetto dei vincoli di cui sopra viene puntualmente verificato nel corso delle revisioni cooperative biennali.

In questo senso risulta quindi remota la possibilità che vengano compiute operazioni finalizzate alla commissione di reati previsti dall' art. 25 ter del D.lgs.231/2001.

6.6.3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

Falsità in comunicazioni sociali, prospetti e relazioni

Le comunicazioni sociali si limitano sostanzialmente al bilancio di esercizio, il quale rappresenta strumento informativo sostanzialmente per la compagine sociale e, in parte, per gli enti pubblici con i quali è stata stipulata apposita convenzione, essendo poco rilevanti le comunicazioni verso altri soggetti (creditori, istituti finanziari, ecc.). In relazione a ciò si ritiene adeguata una valutazione della rilevanza pari a 2.

Il processo di predisposizione del bilancio di esercizio appare ben presidiato attraverso l'applicazione di prassi consolidate, frutto soprattutto dell'esperienza maturata e della competenza delle persone, che contribuiscono a mitigare sensibilmente i possibili rischi di infrazione. Peraltro, appare migliorabile la formalizzazione delle procedure e la registrazione dei controlli effettuati. Tenuto conto di queste considerazioni il valore attribuito alla copertura del modello viene quantificato in 2.

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 4.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Falsità in comunicazioni sociali, prospetti e relazioni (Reati societari - art. 25 ter d.lgs.231/2001)	2	2	4	Rischio Basso

Tutela penale del capitale sociale

I reati di “Indebita restituzione dei conferimenti” e di “Illegale ripartizione degli utili e delle riserve” sono stati stimati con un fattore di rilevanza pari a 1. Soprattutto in considerazione delle caratteristiche della compagine sociale e delle finalità sociali di Punto d’Approdo si ritiene infatti che la probabilità di realizzazione di queste fattispecie sia alquanto ridotta. Per gli stessi motivi, la possibilità che si verifichino i restanti reati compresi all’interno di questa categoria, ovvero “Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante”, “Operazioni in pregiudizio dei creditori”, “Formazione fittizia del capitale” risultano di scarsa rilevanza (valore 1). Per contro, la copertura rispetto a questa categoria di reati è ritenuta non particolarmente adeguata, mancando qualsiasi previsione specifica su questi aspetti. In considerazione di ciò si attribuisce a questo aspetto un valore di copertura pari a 3.

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 3.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Tutela penale del capitale sociale (Reati societari - art. 25 ter d.lgs.231/2001)	1	3	3	Rischio Basso

Tutela penale del regolare funzionamento della società

Il reato di “Impedito controllo” appare difficilmente concretizzabile. Analogamente risulta difficile ipotizzare come il reato di “illecita influenza sull'assemblea”, di norma realizzato per favorire interessi di parte, possa configurarsi per avvantaggiare la società nel suo complesso. Quindi il grado di rilevanza risulta limitato (valore 1) e la copertura del modello sufficiente (valore 2), soprattutto in relazione alla possibilità puramente ipotetica di commissione dei reati.

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 2.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Tutela penale del regolare funzionamento della società (Reati societari - art. 25 ter d.lgs.231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile

Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati

I due reati appaiono difficilmente concretizzabile, sia perché la quasi totalità dei clienti sono pubbliche amministrazioni, sia per la storia della Cooperativa. Ipoteticamente potrebbero essere possibile accordi con altri soggetti imprenditoriali (in special modo del terzo settore) in occasione di partecipazione a gare pubbliche per l’affidamento dei servizi. Complessivamente si ritiene in ogni caso di poter attribuire una rilevanza minima a questa fattispecie di reato (valore 1), con una copertura del modello sufficiente (valore 2).

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 2.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Corruzione tra privati (Reati societari - art. 25 ter d.lgs.231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile

6.7. DELITTI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL’ORDINE DEMOCRATICO (ART. 25-QUATER. D.LGS. 231/2001)

Nella realtà di Punto d’Approdo non sono stati individuati potenziali comportamenti atti a concretizzare la specifica tipologia dei reati indicati all’ interno dall’articolo 25 quater “Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico”, se non nell’ipotesi di finanziamento

di organizzazioni con finalità terroristiche attraverso erogazioni liberali mascherate. Anche in tale ipotesi, alquanto residuale, risulta comunque arduo ipotizzare un qualsiasi vantaggio per la società stessa.

In conseguenza di ciò e della mancata identificazione di processi sensibili **si considera come inapplicabile** il rischio di concretizzazione di tali reati.

6.8. PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI FEMMINILI (ART. 25-QUATER. 1 D.LGS. 231/2001)

Nella realtà di Punto d'Approdo non sono stati individuati potenziali comportamenti atti a concretizzare la specifica tipologia di reato indicato all' interno dall' articolo 25 quater 1 "Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili".

La mancata identificazione di processi sensibili ha portato a **considerare inapplicabile**, il rischio di concretizzazione del reato, nemmeno in ipotesi.

6.9. DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (ART. 25-QUINQUES D.LGS. 231/2001)

Se pure molti dei servizi realizzati dalla cooperativa comportino la gestione di persone in stato di disagio sociale e potenzialmente fragili, anche dal punto di vista emotivo e psicologico, si ritiene che i principi, i valori, la storia di Punto d'Approdo non consentano di individuare nemmeno ipoteticamente potenziali comportamenti atti a concretizzare la specifica tipologia di reato indicato all' interno dall' articolo 25 quinquies "Delitti contro la personalità individuale".

La mancata identificazione di tali comportamenti ha portato a **considerare come inapplicabile**, il rischio di concretizzazione di tali reati.

6.10. ABUSI DI MERCATO (ART. 25 SEXIES D. LGS 231/2001)

Il fatto che la Società in esame non sia quotata su mercati finanziari, condizione che risulta presupposto per l'eventuale commissione del reato ha portato a **considerare come inapplicabile** il rischio di concretizzazione del reato stesso.

6.11. OMICIDIO COLPOSO O LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO (ART. 25-SEPTIES D.LGS. 231/2001).

Omicidio colposo (589 c.p.), commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

Lesioni personali colpose gravi o gravissime (590 c.p., comma 3), commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

L'art. 9 del D. Lgs. 123/07 ha inserito nel D. Lgs. 231/2001 l'art. 25 septies, che prevede l'introduzione come reato presupposto delle fattispecie di omicidio colposo (589 c.p.) e di lesioni gravi o gravissime (590, comma 3 c.p.) commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro. Successivamente il D. Lgs. 9 aprile 2008 n.81 (T.U. in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro) ha riorganizzato le fonti normative previgenti in materia. In relazione alla responsabilità amministrativa di cui al D. Lgs. 231/2001, l'art. 300 del Testo Unico ha modificato l'art. 25 septies, lasciando però in sostanza inalterati i reati presupposto. Inoltre, l'art. 30 ha individuato le caratteristiche che deve possedere il modello di organizzazione, gestione e controllo al fine di prevenire i reati in esame., e in particolare l'azienda deve assicurare l'attuazione di un idoneo sistema di per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e

protezione conseguenti;

- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;
- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate;

L'introduzione di questo nuovo reato è stata di particolare rilevanza considerato che per la prima volta il legislatore ha previsto una responsabilità amministrativa dell'ente per reati di natura colposa. Il criterio di "interesse" o "vantaggio" dell'ente fissato all'art. 5 del D. Lgs. 231/2001 risulta in ipotesi incompatibile con i reati colposi non essendo configurabile rispetto ad essi una finalizzazione soggettiva dell'azione. In questo caso specifico, la responsabilità dell'ente risulta peraltro applicabile solo quando dal fatto illecito derivi un vantaggio per l'ente in termini di risparmio di costi o di tempi.

Altro profilo di incompatibilità risiede nel mancato coordinamento della normativa con l'esimente di cui all'art. 6 del decreto, nella parte in cui richiede la prova dell'elusione fraudolenta del modello organizzativo, sicuramente incompatibile con una condotta colposa. Questa incongruenza viene superata facendo ricorso ad una interpretazione che, tenendo conto del diritto di difesa e del principio di uguaglianza, permette di prescindere da tale prova o, quantomeno di disancorare il concetto di "elusione fraudolenta" dalle tipiche fattispecie proprie del Codice Penale e di assumerlo in termini di intenzionalità della sola condotta dell'autore (e non anche dell'evento) in violazione delle procedure e delle disposizioni interne predisposte e puntualmente implementate dall'azienda per prevenire la commissione degli illeciti di cui si tratta o anche soltanto di condotte a tali effetti "pericolose".

Per completezza di trattazione si ricorda come per lesioni gravi si intenda una malattia, che metta in pericolo la vita o causi una incapacità di svolgere le ordinarie occupazioni per un periodo superiore a quaranta giorni, o un indebolimento permanente di un organo o di un senso. Per lesioni gravissime si intendono invece la malattia probabilmente insanabile, la perdita di un senso, di un arto, di un organo, o della capacità di procreare, la difficoltà permanente nella capacità di parlare, la deformazione o lo sfregio permanente del viso.

6.11.1. AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

La responsabilità amministrativa della cooperativa interviene quando i reati sopracitati si realizzino in conseguenza di una violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro. In proposito, rileva quindi in primis il rispetto delle prescrizioni della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro per i **soggetti tenuti ad osservare o far osservare gli obblighi specifici ai sensi del D.lgs. 81/2008 (tra cui, segnatamente: il Datore di lavoro, il Direttore, i preposti, i lavoratori).**

Conseguentemente a tale premessa, rientrano nell'ambito di applicazione tutte le aree organizzative e le attività della cooperativa, con particolare attenzione per le attività del Laboratorio per i pre-requisiti lavorativi all'interno delle quali risiedono i rischi maggiori.

6.11.2. SITUAZIONE ATTUALE

Punto d'Approdo ha adempiuto agli obblighi di legge predisponendo il DVR e nominando un RSPP in possesso delle qualifiche e requisiti di legge. In merito sono stati visionati i relativi

contratti stipulato con una società specializzata in materia.

Per rinforzare il presidio su questi aspetti la Direzione ha provveduto ad attribuire a un operatore la mansione di Responsabile per la sicurezza. Questa persona presidia in continuo tutti gli aspetti legati alla sicurezza per tutti gli ambiti di attività della cooperativa.

Si segnala che, per la tipologia di servizi realizzati, sono presenti rischi specifici, alcuni legati al rapporto con persone in stato di disagio socio-economico che potrebbero adottare comportamenti dannosi per gli operatori.

6.11.3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

Punto d'Approdo, per tipologia di attività svolta, è classificata come azienda a basso rischio dal punto di vista della tutela della salute e sicurezza dei lavoratori. Peraltro, per le considerazioni sopra esposte, si ritiene che utile valutare la rilevanza con valore 3. La cooperativa ha ottemperato agli adempimenti di legge, predisponendo tutta la documentazione obbligatoria prevista e formando il personale secondo quanto previsto dalla normativa. Per questi motivi si ritiene adeguato attribuire il valore 2 alla copertura del modello.

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 6.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro <i>(art. 25 septies d.lgs.231/2001)</i>	3	2	6	Rischio Medio

6.12. RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA, NONCHÉ AUTORICICLAGGIO (ART. 25-OCTIES D.LGS.231/2001).

Ricettazione (art.648 c.p.)

Riciclaggio (art.648 bis c.p.)

Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art.648 ter c.p.)

Autoriciclaggio (art. 648-ter-1. c.p.)

6.12.1. AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

La configurabilità di quanto previsto nelle fattispecie precedenti potrebbe realizzarsi in prima analisi al momento dell'acquisto di attrezzatura o materiale rubato. Pertanto, risulta interessato il processo di acquisto e in linea generale la gestione dei fornitori.

Altro processo da considerare risulta essere la gestione dei flussi finanziari anche se appare remota l'ipotesi di configurabilità del reato di riciclaggio, in considerazione della tipologia e del volume di movimenti attribuibili alla cooperativa.

Remota appare anche la possibilità di commissione del reato di autoriciclaggio. In teoria potrebbe verificarsi il caso di false fatturazioni per servizi o consulenze, al fine di creare provviste di denaro occulte.

Per quanto riguarda le responsabilità coinvolte e le altre considerazioni relative al processo di gestione dei flussi finanziari si rimanda all'analisi di dettaglio effettuata all'interno del capitolo 5.

6.12.2. SITUAZIONE ATTUALE

Data la tipologia di attività svolta dalla società gli acquisti di beni sono molto ridotti, mentre relativamente più rilevanti sono gli acquisti per servizi (comprese le consulenze).

Le deleghe operative conferite al Direttore sono riferite agli acquisti ordinari, mentre per tutti gli

acquisti di beni e servizi fuori dall'ordinario sono valutati e decisi dal Consiglio di Amministrazione (compresi i contratti di consulenza). Per la gestione dei flussi finanziari si vedano le considerazioni riportate al paragrafo 5.

6.12.3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

Viene attribuito un valore di rilevanza pari a 1, data la residualità del processo di acquisto all'interno di Punto d'Approdo. Si rileva inoltre la presenza di corrette prassi operative, nonché il costante monitoraggio delle spese, attuato anche attraverso un controllo autorizzativo della fattura passiva nella fase di pagamento. Ciò porta a valutare con valore 2 la copertura attuale del modello. Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 2.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies d.lgs.231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile

6.13. DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE (ART. 25-NOVIES D.LGS.231/2001)

Legge 633/1941 in materia di protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio – artt. 171 e ss. "Difese e sanzioni penali".

6.13.1. AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

Dei reati presupposto richiamati dall'art. 25 novies del d.lgs. 231/2001 (delitti in materia di violazione del diritto d'autore) appare configurabile nel contesto di Punto d'Approdo l'art. 171 bis "Duplicazione di programmi per elaboratore".

La configurabilità di quanto previsto da tale fattispecie si potrebbe realizzare al momento della duplicazione abusiva e della conseguente utilizzazione di software non originali da parte del personale, al fine di risparmiare il costo dei programmi originali. In conseguenza di tale ipotesi risultano relativamente sensibili il processo di acquisto e, successivamente, di gestione delle licenze dei software.

Le **responsabilità coinvolte** in tali processi sono individuabili in generale in tutto il personale che utilizza i personal computer, nonché in coloro che acquistano (o autorizzano l'acquisto) programmi software, coloro che monitorano la corretta gestione delle relative licenze d'uso, nonché e in coloro che procedono alla loro installazione sugli elaboratori.

6.13.2. SITUAZIONE ATTUALE

In merito al rischio in esame si rileva che, in quanto Onlus, Punto d'Approdo gode di condizioni di favore per l'acquisto delle *suite* di *Office Automation*, rendendo particolarmente poco conveniente l'utilizzo di software non licenziato o con licenza irregolare.

Non risultano invece attive protezioni particolari sui personal computer che impediscono l'installazione di software da parte del personale, né risulta attivato un puntuale controllo delle licenze software possedute a fronte del software installato.

6.13.3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

La valutazione della rilevanza ha portato ad attribuire il valore 1 al rischio di commissione dei reati compresi in questa tipologia, in considerazione del fatto che l'applicazione della responsabilità amministrativa risulta realizzabile unicamente attraverso la condotta richiamata e quindi circoscritta all'unica fattispecie di reato prevista dall'art. 171 bis. Di contro, l'assenza di misure che impediscono l'installazione di software senza autorizzazione e il mancato controllo

sulle licenze installate, portano a considerare non sufficiente la copertura, alla quale si attribuisce il valore 2.

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 2.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies)	1	2	2	Rischio Trascurabile

6.14. INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (ART. 25-DECIES D.LGS.231/2001)

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria - 377-bis. c.p.

6.14.1. AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

Presupposto a tale reato è la partecipazione o coinvolgimento della cooperativa in un processo penale. La condotta delittuosa può essere ipotizzata ad esempio nella promessa al dipendente di aumento di stipendio o di un avanzamento di carriera al fine di indurlo a non rendere dichiarazione davanti all'autorità giudiziaria.

Da tale considerazione si può desumere che le **figure potenzialmente coinvolte in tale fattispecie sono sostanzialmente quelle di vertice (Presidente, Direttore e Consiglieri di Amministrazione)**, le quali, attraverso violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altre utilità, possono indurre a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a giudizio.

6.14.2. SITUAZIONE ATTUALE

In merito al rischio in esame non risultano presenti puntuali indicazioni comportamentali all'interno di nessun documento.

6.14.3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

La rilevanza del reato "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria" è stata classificata con valore 1 in conseguenza della condizione necessaria di partecipazione o coinvolgimento in un processo penale dell'ente.

Si rileva che Punto d'Approdo ad oggi non è stata coinvolta in nessun procedimento giudiziario. Ragionamento analogo è stato fatto nel caso del reato di "Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.)" anche se quest'ultima fattispecie può concretizzarsi sia con la partecipazione o coinvolgimento in un processo civile, penale o amministrativo dell'ente.

Il livello attuale di copertura del modello è stato stimato in 2, in conseguenza della carenza di esplicite previsioni atte a prevenire i comportamenti delittuosi in esame.

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 2.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies)	1	2	2	Rischio Trascurabile

6.15. DELITTI IN MATERIA DI REATI AMBIENTALI (ART. 25-UNDECIES D.LGS.231/2001)

Inquinamento ambientale (art. 452 bis c.p.)

Disastro ambientale (art. 452 quater c.p.)

Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452 quinquies c.p.)

Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452 sexies c.p.)

Circostanze aggravanti (art. 452 octies c.p.)

Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727 bis c.p.)

Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)

Violazioni concernenti gli scarichi (art. 137 D.lgs. 152/2006 - Codice dell'ambiente)

Attività di gestione rifiuti non autorizzata (art. 256 D.lgs. 152/2006 - Codice dell'ambiente)

Omessa bonifica dei siti (art. 257 D.lgs. 152/2006 - Codice dell'ambiente)

Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258, comma 4, secondo periodo D.lgs. 152/2006 - Codice dell'ambiente)

Spedizioni transfrontaliere finalizzate al traffico illecito di rifiuti (art. 259, comma 1 D.lgs. 152/2006 - Codice dell'ambiente)

Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-quaterdecies c.p.)

Violazione dei controlli sulla tracciabilità dei rifiuti (art. 260-bis D.lgs. 152/2006 - Codice dell'ambiente)

Violazioni delle prescrizioni in tema di esercizio di stabilimenti (art. 279, comma 5 D.lgs. 152/2006 - Codice dell'ambiente)

Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (Legge n.150/1992)

Norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica (Legge n.150/1992)

Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (Art. 3, comma 6 Legge n.549/1993 - Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente)

Inquinamento provocato dalle navi (Legge n.202/2007)

Con riferimento alla realtà di Punto d'Approdo appaiono sostanzialmente applicabili quei reati ambientali legati alla gestione del Laboratorio dei pre-requisiti lavorativi Le Formichine e delle residenze concesse in uso (comodato d'uso o affitto). In particolare, si fa riferimento ai seguenti reati: *Violazioni concernenti gli scarichi (art. 137 D.lgs. 152/2006 - Codice dell'ambiente) e Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258, comma 4, secondo periodo D.lgs. 152/2006 - Codice dell'ambiente)*

6.15.1. AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

I principali processi legati agli aspetti ambientali sono la gestione dei rifiuti e il controllo degli scarichi idrici e nell'aria.

I principali ambiti di **responsabilità sono riferibili ai Coordinatori dei servizi (con particolare riferimento al Coordinatore del laboratorio Le Formichine), al personale operativo, nonché, soprattutto in relazione all'eventuale colpa di mancata vigilanza, al Direttore.**

6.15.2. SITUAZIONE ATTUALE

I rifiuti prodotti da Punto d'Approdo sono limitati alle tipologie che derivano dalle normali attività di piccola produzione artigianale (Laboratorio Le Formichine) e dalla gestione dei servizi residenziali (Casa L'Approdo e casa Fiordaliso). Non si configura la gestione di rifiuti classificati come pericolosi. La cooperativa ha organizzato al proprio interno una puntuale raccolta differenziata dei rifiuti, pienamente rispondente a quanto disposto dai regolamenti Comunali per i

rifiuti urbani.

Gli impianti di riscaldamento/raffrescamento presenti nelle sedi operative di Punto d'Approdo rispondono ai requisiti di legge e sono effettuati tutti i controlli periodici previsti dalla normativa. Sono altresì verificati periodicamente gli scarichi della lavanderia gestita all'interno del laboratorio Le Formichine. Gli altri scarichi sono classificabili come assimilabili a civili abitazioni.

6.15.3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

La valutazione della rilevanza ha portato ad attribuire il valore 2 al rischio di commissione dei reati compresi in questa tipologia, in considerazione del fatto che l'impatto ambientale delle attività di Punto d'Approdo è molto ridotto.

Anche le azioni fino ad oggi adottate, portano a considerare sufficiente, anche se migliorabile, la copertura, alla quale si attribuisce il valore 2.

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 4.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Reati ambientali (art.24 undecies d.lgs. 231/2001)	2	2	4	Rischio Basso

6.16. IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE (ART. 25-DUEDECIES D.LGS.231/2001)

Impiego alle dipendenze della Società di lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dalla normativa, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato (art. 22 comma 12 bis del D. Lgs 286/1998 "Testo unico dell'immigrazione")

Art. 22, comma 12bis, del d.lgs. 286/98:

Commesso, integrando il fatto previsto al comma 12, quando i lavoratori occupati sono (circostanza alternative tra di loro):

- a) in numero superiore a tre;
- b) minori in età non lavorativa;
- c) sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'articolo 603-bis del Codice penale;

Art.12 comma 3,3-bis, 3ter, 5

Commesso da chiunque promuove, dirige, organizza, finanzia o effettua il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato ovvero compie altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato, ovvero di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente, nel caso in cui:

- a) il fatto riguarda l'ingresso o la permanenza illegale nel territorio dello Stato di cinque o più persone;
- b) la persona trasportata è stata esposta a pericolo per la sua vita o per la sua incolumità per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale;
- c) la persona trasportata è stata sottoposta a trattamento inumano o degradante per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale;
- d) il fatto è commesso da tre o più persone in concorso tra loro o utilizzando servizi internazionali di trasporto ovvero documenti contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti;
- e) gli autori del fatto hanno la disponibilità di armi o materie esplodenti.

La pena detentiva è aumentata se i fatti:

a) sono commessi al fine di reclutare persone da destinare alla prostituzione o comunque allo sfruttamento sessuale o lavorativo ovvero riguardano l'ingresso di minori da impiegare in attività illecite al fine di favorirne lo sfruttamento;

b) sono commessi al fine di trarne profitto, anche indiretto.

6.16.1. AREE ORGANIZZATIVE E PROCESSI COINVOLTI

Il processo a rischio connesso al reato in questione è quello della gestione del personale, con particolare riferimento alle fasi della selezione, assunzione e verifica periodica della documentazione legale a carico dei lavoratori.

In via ipotetica, **eventuali responsabilità** connesse alla commissione di questo reato potrebbero ascrivarsi al **Direttore e al personale amministrativo** (soprattutto per omessi controlli in occasione di assunzioni, conferme di assunzione, nonché, in generale, nella gestione del rapporto di lavoro).

6.16.2. SITUAZIONE ATTUALE

L'utilizzo di cittadini stranieri per lo svolgimento di attività lavorative presso la cooperativa non è sistematico ed eventualmente solo casuale. Le procedure di assunzione adottate garantiscono comunque che, in caso di assunzione di personale straniero, vengano svolti tutti i controlli necessari alla verifica della regolarità dei permessi di soggiorno.

6.16.3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

Il reato appare difficilmente concretizzabile in considerazione del ridotto numero dei dipendenti, dei livelli di specializzazione di norma richiesti per tutte le posizioni organizzative, della composizione della compagine sociale, dell'assenza di dipendenti minori e del relativamente basso rischio delle attività lavorative. Inoltre, risulta difficile ipotizzare come il reato di "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare" possa configurarsi per avvantaggiare la società nel suo complesso.

Quindi il grado di rilevanza risulta limitato (valore 1) e la copertura del modello sufficiente (valore 2), soprattutto in relazione alla possibilità puramente ipotetica di commissione del reato.

Il rischio complessivo viene quindi valutato con valore 2.

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-bis d.lgs.231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile

6.17. RAZZISMO E XENOFobia (ART. 25-TERDECIES D.LGS.231/2001)

Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604-bis c.p.)

Nella realtà di Punto d'Approdo non sono stati individuati potenziali comportamenti atti a concretizzare la specifica tipologia di reato indicato all'interno dall'articolo 25 terdecies "Razzismo e Xenofobia".

La mancata identificazione di processi sensibili ha portato a **considerare inapplicabile**, il rischio di concretizzazione del reato, nemmeno in ipotesi.

6.18. FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSA E

GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI (ART. 25-QUATERDECIES D.LGS.231/2001)

Frodi in competizioni sportive (art. 1, L. n. 401/1989)

Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4, L. 401/1989)

Nella realtà di Punto d'Approdo non sono stati individuati potenziali comportamenti atti a concretizzare la specifica tipologia di reato indicato all'interno dall'articolo 25 quaterdecies "Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati".

La mancata identificazione di processi sensibili ha portato a **considerare inapplicabile**, il rischio di concretizzazione del reato, nemmeno in ipotesi.

6.19. ALTRI REATI

Art. 12, L. n. 9/2013

Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato, che costituiscono presupposto unicamente per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva.

Reati transnazionali di cui alla Legge 16 marzo 2006, n.146 art.10, che costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti se i reati sono commessi in modalità transnazionale

Nella realtà di Punto d'Approdo non sono stati individuati potenziali comportamenti atti a concretizzare la specifica tipologia di reati sopra riportati.

La mancata identificazione di processi sensibili ha portato a **considerare inapplicabile**, il rischio di concretizzazione del reato, nemmeno in ipotesi.

6.20. RIEPILOGO VALUTAZIONI DI RISCHIO

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24 e art.25 D. Lgs. 231/2001)	3	2	6	Rischio Medio
Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art.24 bis d.lgs. 231/2001)	--	--	--	Rischio Basso
Delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter d.lgs. 231/2001)	1	1	1	Rischio Trascurabile
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis d.lgs. 231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile
Delitti contro l'industria e il commercio (Reati societari - art. 25 bis.1 d.lgs.231/2001)	2	2	4	Rischio Basso
Falsità in comunicazioni sociali, prospetti e relazioni (Reati societari - art. 25 ter d.lgs.231/2001)	2	2	4	Rischio Basso
Tutela penale del capitale sociale (Reati societari - art. 25 ter d.lgs.231/2001)	1	3	3	Rischio Basso
Tutela penale del regolare funzionamento della società (Reati societari - art. 25 ter d.lgs.231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile
Corruzione tra privati (Reati societari - art. 25 ter d.lgs.231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile
Pratiche di mutilazione degli organi femminili (art.24 quater.1 d.lgs. 231/2001)	--	--	--	Non applicabile
Delitti contro la personalità individuale (art.24 quinquies d.lgs. 231/2001)	--	--	--	Non applicabile
Abusi di mercato (art.24 sexies d.lgs. 231/2001)	--	--	--	Non applicabile
Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 septies d.lgs.231/2001)	3	3	6	Rischio Medio
Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies d.lgs.231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile
Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies)	1	2	2	Rischio Trascurabile
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies)	1	2	2	Rischio Trascurabile

Categoria di reati	Indice di rilevanza	Indice di copertura	Rischio totale	Classificazione
Reati ambientali (art.24 undecies d.lgs. 231/2001)	1	1	1	Rischio Basso
Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duedecies d.lgs.231/2001)	1	2	2	Rischio Trascurabile
Razzismo e xenofobia (art. 25-terdecies d.lgs.231/2001)	--	--	--	Non applicabile
Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies d.lgs.231/2001)	--	--	--	Non applicabile
Altri reati	--	--	--	Non applicabile

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 45 di 57
--	---	---

7. PROCESSI, PROTOCOLLI E NORME DI COMPORTAMENTO

7.1. GESTIONE DELLA CONTABILITÀ E PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO DI ESERCIZIO

Le attività sensibili

- Gestione della contabilità generale
- Predisposizione del bilancio d'esercizio

Ruoli e Responsabilità

Le attività inerenti la gestione della contabilità generale, predisposizione e approvazione del bilancio d'esercizio prevedono principalmente il coinvolgimento delle seguenti funzioni:

- Assemblea dei Soci
- Consiglio di Amministrazione e Presidente del CdA
- Direttore
- Amministrazione

Nelle attività possono altresì essere coinvolte, a vario titolo, altre funzioni e/o soggetti autorizzati in base al sistema di deleghe e procure aziendali.

Principi di comportamento

- operare nel rispetto del Codice Civile, delle normative e regolamenti vigenti, dei principi contabili e del Codice Etico;
- osservare, nello svolgimento delle attività di contabilizzazione dei fatti relativi alla gestione della cooperativa e di formazione del bilancio d'esercizio, un comportamento corretto, trasparente e collaborativo;
- fornire ai soci e al pubblico in generale informazioni veritiere e complete sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della cooperativa e sull'evoluzione delle relative attività;
- assicurare che ogni operazione sia, oltre che correttamente registrata, anche autorizzata, verificabile, legittima, coerente e congrua;
- osservare scrupolosamente tutte le norme di legge a tutela dell'integrità ed effettività del capitale della cooperativa, al fine di non ledere le garanzie dei soci, dei creditori e dei terzi in genere.

Comportamenti vietati

- predisporre o comunicare dati falsi, lacunosi o comunque suscettibili di fornire una descrizione non corretta e veritiera della realtà riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della cooperativa;
- omettere di comunicare dati e informazioni imposti dalla legge riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della cooperativa;
- restituire conferimenti ai soci o liberare gli stessi dall'obbligo di eseguirli, al di fuori dei casi previsti dalla legge;
- destinare utili in difformità alle leggi vigenti per le società cooperative;
- ledere l'integrità del capitale sociale e/o delle riserve con operazioni non consentite dalla legge;
- effettuare riduzioni del capitale sociale, fusioni o scissioni in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori;
- procedere a formazione o aumento fittizi del capitale sociale;
- reimpiegare denaro, beni o altre utilità, proveniente da attività illecita, anche in concorso con altri, ovvero ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 46 di 57
--	---	---

Principi di controllo

Gestione della contabilità generale, predisposizione e approvazione del bilancio d'esercizio

- Abilitazione all'effettuazione delle scritture contabili nel sistema informativo di contabilità solamente per il personale autorizzato e dotato degli adeguati profili di accesso (userid e password).
- Supporto di un consulente esterno per la gestione delle tematiche fiscali (tutte le informazioni comunicate al fiscalista sono archiviate dall'Amministrazione).
- Verifiche trimestrali dei dati amministrativo/contabili e annuali sui dati di bilancio.
- Verifica periodica dei principali dati relativi all'andamento della cooperativa (ad es.: situazioni di cassa, crediti in scadenza, andamento dei costi e dei ricavi, ecc.) da parte dell'Amministrazione.
- Verifica della bozza di bilancio e della nota integrativa da parte della Direzione e Presidenza.
- Verifica e approvazione del prospetto di bilancio annuale da parte degli Amministratori e dei Soci.
- Verifica delle scritture di chiusura e riapertura dei conti da parte dell'Amministrazione.
- Verifica, con cadenza periodica, della quadratura dei saldi dei conti di contabilità generale con i conti sezionali da parte dell'Amministrazione.
- Formalizzazione delle decisioni prese dagli amministratori in appositi verbali.
- Effettuazione, da parte dell'Amministrazione, di periodica analisi degli scostamenti previsionale/consuntivo con indicazione delle principali motivazioni e successiva verifica da parte del Direttore.
- Archiviazione di tutta la documentazione relativa alla predisposizione e approvazione del bilancio d'esercizio a cura dell'Amministrazione.

7.2. GESTIONE DEI FLUSSI MONETARI E FINANZIARI

Le attività sensibili

- Gestione dei pagamenti;
- Gestione degli incassi;
- Gestione dei rapporti con le banche;
- Gestione della cassa.

Ruoli e Responsabilità

Le attività inerenti la gestione dei flussi monetari e finanziari prevedono il coinvolgimento dei soggetti e delle funzioni di seguito riportate:

- Presidente del CdA
- Direttore
- Amministrazione

Nello svolgimento delle attività sopraindicate possono essere coinvolte, a vario titolo, altre funzioni e/o soggetti autorizzati in base al sistema di deleghe e procure.

Principi di Comportamento

- operare nel rispetto di leggi e normative vigenti e in coerenza con il sistema di deleghe e procure stabilito dal CdA;
- utilizzare il canale bancario nell'effettuazione delle operazioni di incasso e pagamento derivanti dalle attività del ciclo attivo e passivo;

- utilizzare la clausola di non trasferibilità per le operazioni effettuate a mezzo assegno bancario;
- consentire la tracciabilità dell'iter decisionale, autorizzativo e delle attività di controllo svolte;
- agire nel pieno rispetto della normativa antiriciclaggio (ex D. Lgs. 231/2007 e s.m.i.) e delle procedure interne e di controllo.

Comportamenti vietati

- aprire conti correnti o libretti di risparmio in forma anonima o con intestazione fittizia e utilizzare conti aperti presso filiali in Paesi esteri ove ciò non sia correlato alla sottostante attività economica/ commerciale;
- creare fondi a fronte di pagamenti non giustificati;
- detenere/trasferire denaro contante o libretti di deposito bancari o postali al portatore o titoli al portatore in euro o in valuta estera per importi, anche frazionati, complessivamente pari o superiori ai limiti definiti dalla normativa antiriciclaggio;
- effettuare pagamenti in contanti a fornitori oltre gli importi consentiti dalla normativa antiriciclaggio;
- richiedere il rilascio e l'utilizzo di moduli di assegni bancari e postali in forma libera, in luogo di quelli con clausola di non trasferibilità;
- effettuare pagamenti o incassare contanti e assegni bancari e postali per importi pari o superiori ai limiti definiti dalla normativa vigente e che non rechino l'indicazione del nome o della ragione sociale del beneficiario;
- effettuare pagamenti non adeguatamente documentati e autorizzati;
- effettuare pagamenti per cassa, eccetto per particolari tipologie di acquisto e comunque per importi poco rilevanti;
- promettere o versare somme di denaro, anche attraverso soggetti terzi, a funzionari della Pubblica Amministrazione a titolo personale, con la finalità di promuovere o favorire interessi della cooperativa o di altri soggetti ad essa collegati, anche a seguito di illecite pressioni;
- effettuare pagamenti o riconoscere compensi in favore di soggetti terzi che operino per conto della cooperativa che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi;
- effettuare operazioni idonee a favorire il riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite o criminali;
- rimettere in circolazione banconote sospettate di falsità, anche se ricevute in buona fede;
- reimpiegare denaro, beni o altre utilità, proveniente da attività illecita o compiere in relazione ad essi altre operazioni in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Principi di controllo

Gestione dei pagamenti

- Verifica da parte dell'Amministrazione e della Funzione richiedente il bene/servizio, al ricevimento delle fatture, della corrispondenza tra quanto ordinato e quanto ricevuto in termini di quantità e prezzi (le discrepanze fuori dai limiti di tolleranza sono verificate dall'Amministrazione o dal Direttore).
- Verifica della distinta di pagamento e autorizzazione della stessa da parte del Direttore o Presidente, in base alle deleghe stabilite dal CdA.
- Monitoraggio del rispetto della normativa vigente in materia di limiti all'utilizzo del contante (normativa antiriciclaggio).

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 48 di 57
--	---	---

Gestione degli incassi

- In fase di registrazione di un nuovo cliente, utente o fornitore in anagrafica, l'Amministrazione verifica l'identità della controparte sia essa persona giuridica che fisica.
- L'Amministrazione verifica che le movimentazioni di somme di denaro avvengano sempre attraverso intermediari finanziari (banche, istituti di credito o altri soggetti tenuti all'osservanza delle direttive antiriciclaggio) e che vengano osservati tutti gli obblighi di legge in materia di limitazione all'uso del contante e dei titoli al portatore.
- Verifica delle operazioni di vendita o di incasso superiori ad un determinato importo, nonché delle operazioni di incasso al di sotto di un livello medio di pagamento, in base a quanto stabilito dal CdA.

Gestione dei rapporti con le banche

- Verifica dell'apertura di conti correnti bancari, di linee di credito e di finanziamenti da parte del Legale Rappresentante della cooperativa.
- Verifica delle riconciliazioni bancarie a cura dell'Amministrazione.

Gestione della cassa

- Verifica, a cura dell'Amministrazione, di tutti i movimenti di cassa e autorizzazione degli stessi da parte del Direttore o Presidente.
- Definizione dei limiti di giacenza per la gestione della cassa.
- Effettuazione delle riconciliazioni di cassa periodiche da parte dell'Amministrazione.

7.3. GESTIONE DEGLI ACQUISTI DI BENI, SERVIZI E PRESTAZIONI PROFESSIONALI

Le attività sensibili

- Gestione degli acquisiti di beni, servizi e prestazioni professionali
- Gestione degli acquisti di cespiti e altri investimenti rilevanti

Ruoli e Responsabilità

Le attività inerenti alla gestione degli acquisti di beni, servizi e prestazioni professionali prevedono il coinvolgimento dei soggetti e delle funzioni di seguito riportati:

- Consiglio di Amministrazione e Presidente del CdA
- Direttore
- Amministrazione
- Funzioni richiedenti l'acquisto

Principi di comportamento

- instaurare rapporti unicamente con soggetti che godano di una reputazione rispettabile, che siano impegnati solo in attività lecite e il cui approccio etico sia comparabile a quella della cooperativa;
- assicurare la trasparenza degli accordi contrattuali ed evitare la sottoscrizione di patti o accordi segreti contrari alla legge;
- rispettare i principi di trasparenza, motivazione e non discriminazione nella scelta del fornitore, professionista, consulente;
- scegliere, ove possibile, tra una rosa di potenziali fornitori, quello che garantisca il miglior rapporto tra qualità e prezzo;
- accertarsi dell'identità della controparte (sia essa persona fisica o giuridica) e dei soggetti per conto dei quali essa eventualmente agisce e verificare l'eticità e la solidità patrimoniale e finanziaria della controparte contrattuale;

- garantire che gli incarichi affidati a soggetti terzi per operare in rappresentanza e/o nell'interesse della cooperativa siano sempre assegnati in forma scritta richiedendo, anche tramite specifiche clausole contrattuali (ai fornitori, professionisti, consulenti) il rispetto dei principi comportamentali previsti dal Modello e dal Codice Etico;
- verificare l'effettivo adempimento della prestazione oggetto del rapporto contrattuale e degli eventuali stati di avanzamento prima del pagamento del prezzo concordato;
- consentire la tracciabilità del processo decisionale, autorizzativo e delle attività di controllo svolte;
- liquidare i compensi in modo trasparente, sempre documentabile e ricostruibile a posteriori.

Comportamenti vietati

- assegnare incarichi di fornitura, consulenza e prestazione professionale a persone o società "vicine" o "gradite" a soggetti pubblici in assenza dei necessari requisiti di qualità e convenienza economica dell'operazione;
- instaurare rapporti o porre in essere operazioni con soggetti terzi qualora vi sia il fondato sospetto che ciò possa esporre la cooperativa al rischio di commissione di un reato di ricettazione, riciclaggio o impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (ad es.: nel caso di prezzi sensibilmente inferiori a quelli di mercato);
- effettuare pagamenti in favore di fornitori, consulenti, professionisti in assenza di adeguata giustificazione correlata al rapporto contrattuale e alle prestazioni effettuate;
- riconoscere rimborsi spese in favore di fornitori, consulenti, professionisti che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico svolto;
- emettere o accettare fatture a fronte di operazioni inesistenti;
- creare fondi patrimoniali extra-contabili a fronte di operazioni contrattualizzate a prezzi superiori a quelli di mercato oppure di fatturazioni inesistenti;
- farsi rappresentare da consulenti o da soggetti terzi che si trovano in situazioni di conflitto d'interesse con la cooperativa e gli interlocutori.

Principi di controllo

Gestione degli acquisiti di beni, servizi e prestazioni professionali

- Prima di iniziare qualsiasi rapporto commerciale, verifica attenta dell'identità della controparte e dei soggetti per conto dei quali essa eventualmente agisce, affinché nessun rapporto venga iniziato con persone o enti che non abbiano intenzione di adeguarsi ai principi etici della cooperativa.
- Monitoraggio dell'adeguatezza morale e della solidità finanziaria dei nuovi fornitori da parte dell'Amministrazione.
- Verifica del rispetto dei requisiti contrattuali da parte dei fornitori a cura della Funzione interessata e dell'Amministrazione.
- Verifica, da parte dell'Amministrazione e/o del Direttore, che gli incarichi affidati a soggetti terzi per operare in rappresentanza e/o nell'interesse della cooperativa siano sempre assegnati in forma scritta e che ai suddetti soggetti venga richiesto (attraverso specifiche clausole nei relativi contratti) l'impegno a rispettare rigorosamente le leggi e i regolamenti applicabili, con particolare riferimento a quanto previsto dal D. Lgs. 231/2001.
- Sottoscrizione dei contratti/ordini con i fornitori e i professionisti da parte in base alle deleghe di firma stabilite dal Consiglio di Amministrazione.
- Nell'acquisto di beni, verifica di coerenza tra quanto riportato nell'ordine di acquisto (e, eventualmente, nella conferma d'ordine ricevuta dal fornitore) e il DDT accompagnatorio da parte della Funzione ricevente il bene acquistato.

- Verifica di coerenza, da parte dell'Amministrazione, tra la fattura, il DDT o l'attestazione di prestazione (in caso di servizi) e l'ordine/contratto di fornitura.
- Verifica, da parte dell'Amministrazione, che tutti i pagamenti siano conformi a quanto previsto contrattualmente e, in occasione delle chiusure contabili, che a fronte dei contratti in essere siano state ricevute le relative fatture.
- Verifica periodica di congruenza fra quanto presente in contabilità e quanto indicato nel libro cespiti, da parte dell'Amministrazione.
- Archiviazione della documentazione relativa alla gestione degli acquisti di beni, servizi e prestazioni professionali (elenco fornitori qualificati, fatture, ordini, contratti, ecc.) a cura dell'Amministrazione.

Gestione degli acquisti di cespiti e altri investimenti rilevanti

Fermi restando i principi generali sopra esposti, in caso di acquisti di cespiti e altri investimenti rilevanti i principi di controllo sono integrati con i seguenti.

- Ove la rilevanza della controparte contrattuale lo rendesse necessario, la verifica di eticità si deve estendere anche alla solidità patrimoniale e finanziaria della controparte contrattuale (ad esempio tramite analisi di visure camerali).
- Approvazione dell'acquisto di cespiti e altri investimenti rilevanti da parte del Consiglio di Amministrazione.

7.4. GESTIONE DEL PERSONALE

Le attività sensibili

Le attività considerate “sensibili” nell'ambito della gestione del personale sono:

- Selezione ed assunzione del personale;
- Gestione amministrativa del personale.

Ruoli e Responsabilità

Le attività inerenti all'amministrazione del personale prevedono il coinvolgimento dei soggetti e delle funzioni aziendali di seguito riportati:

- Consiglio di Amministrazione e Presidente del CdA
- Direttore
- Amministrazione
- Responsabili dei servizi

Nelle attività sopraindicate possono essere coinvolte, a vario titolo, altri soggetti, quali ad esempio società incaricate della selezione del personale o società esterne di gestione delle retribuzioni.

Principi di comportamento

- effettuare attività di selezione in modo tale da garantire che la scelta dei candidati sia effettuata sulla base delle valutazioni di idoneità tecnica e attitudinale e a criteri di trasparenza nella valutazione delle competenze, professionalità, capacità e potenzialità individuali;
- documentare il corretto svolgimento delle procedure di selezione e assunzione, conservando la relativa documentazione;
- assicurare che la definizione delle condizioni economiche del contratto di collaborazione sia coerente con la posizione ricoperta dal candidato e le responsabilità/compiti assegnati;
- assicurare condizioni di lavoro rispettose della dignità personale, delle pari opportunità e un ambiente di lavoro adeguato;
- verificare, prima dell'assunzione, l'esistenza e la regolarità dei permessi di soggiorni per i

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 51 di 57
--	---	---------------

lavoratori stranieri.

Comportamenti vietati

- promettere o concedere promesse di assunzione, avanzamenti di carriera, aumenti retributivi, benefit, bonus o similari a persone vicine o gradite a funzionari pubblici o loro parenti e amici, al solo fine di ottenere vantaggi per la cooperativa;
- assumere o promettere l'assunzione a impiegati della Pubblica Amministrazione (o loro parenti, affini, ecc.), che abbiano partecipato personalmente e attivamente a una trattativa d'affari o gara d'appalto, ovvero che abbiano partecipato, anche individualmente, a processi autorizzativi della Pubblica Amministrazione o ad atti ispettivi, che hanno visto coinvolto la cooperativa.
- promettere o concedere promesse di assunzione, avanzamenti di carriera, aumenti retributivi, benefit, bonus quale contropartita di attività in contrasto con le leggi e il Codice Etico della cooperativa;
- assumere personale, anche per contratti temporanei, senza rispettare le normative vigenti e i contratti di lavoro applicabili.

Principi di controllo

Selezione e assunzione del personale

- Autorizzazione all'avvio della selezione di una nuova risorsa da parte del Consiglio di Amministrazione.
- Sottoscrizione dei contratti di assunzione da parte del Direttore o di altro soggetto delegato dal Consiglio di Amministrazione.
- Archiviazione dei contratti di assunzione e della documentazione utilizzata in fase di selezione a cura dell'Amministrazione.
- Effettuazione delle comunicazioni previste dalla legge agli enti di competenza e archiviazione della relativa documentazione a cura dell'Amministrazione.
- Con riferimento all'assunzione di categorie protette, invio dei dati agli enti competenti secondo i termini previsti dalla legge e archiviazione della relativa documentazione a cura dell'Amministrazione.

Gestione amministrativa del personale

- Assegnazione di aumenti retributivi, bonus e avanzamenti di carriera formalizzata in documenti ufficiali proposti dal Direttore e approvati dal CdA.
- Inserimento/modifica dell'anagrafica del personale nel sistema informativo da parte di personale dotato degli adeguati profili informatici di accesso (userid e password).
- Verifica della correttezza dei dati e delle elaborazioni per la produzione dei cedolini paga.
- Autorizzazione del pagamento degli stipendi da parte del Direttore di altro soggetto abilitato in base al sistema di deleghe aziendali.
- Predisposizione di documentazione a evidenza della partecipazione ai corsi di formazione da parte del personale a cura dell'Amministrazione.
- Intrattenimento dei rapporti con gli Enti previdenziali e assistenziali da parte dell'Amministrazione.
- In caso di impiego di cittadini di Paesi extra-comunitari, verifica periodica, da parte dell'Amministrazione, della validità del permesso di soggiorno.

7.5. GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, LE AUTORITÀ DI VIGILANZA E L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Le attività sensibili

Di seguito si riportano le attività considerate sensibili nell'ambito della gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, le Autorità di Vigilanza e l'Autorità giudiziaria:

- gestione di autorizzazioni, permessi, concessioni e adempimenti;
- gestione di finanziamenti / contributi pubblici;
- gestione di visite ispettive da parte degli Enti controllanti (ad esempio APSS);
- gestione del contenzioso e dei rapporti con l'Autorità giudiziaria.

Ruoli e Responsabilità

Le attività inerenti la gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, le Autorità di Vigilanza e l'Autorità giudiziaria, prevedono il coinvolgimento dei soggetti e delle funzioni aziendali di seguito riportati:

- Consiglio di Amministrazione e Presidente del CdA
- Direttore
- Amministrazione
- Responsabili dei servizi

Principi di comportamento

- assicurare che i rapporti intrattenuti con i pubblici funzionari avvengano nell'assoluto rispetto di leggi e normative vigenti e che siano gestiti esclusivamente dai soggetti muniti di idonei poteri, sulla base del sistema di poteri e deleghe definito dal CdA;
- gestire il rapporto con la Pubblica Amministrazione sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza;
- comunicare senza ritardo al Direttore, al Presidente e, quando opportuno, all'Organismo di Vigilanza, eventuali comportamenti posti in essere dalla controparte pubblica, volti ad ottenere favori o elargizioni illecite di danaro, nonché qualunque criticità o conflitto di interesse che sorga nell'ambito del rapporto con la Pubblica Amministrazione;
- assicurare che gli adempimenti nei confronti della Pubblica Amministrazione siano effettuati con la massima diligenza e professionalità, in modo da fornire informazioni chiare, accurate, complete e veritiere, evitando e comunque segnalando nella forma e nei modi idonei, situazioni di conflitto di interesse;
- garantire che le forme di collaborazione con le istituzioni e le Pubbliche Amministrazioni (quali ad esempio l'organizzazione e la partecipazione a eventi) siano mantenute sotto forma strettamente istituzionale e non siano finalizzate ad ottenere indebiti favori;
- sottoporre alla verifica e approvazione del Direttore, ovvero di altre persone appositamente delegate dal CdA, ogni documento destinato alla Pubblica Amministrazione (ad esempio nella documentazione da presentare in caso di richiesta/rendicontazione di finanziamenti pubblici);
- archiviare ordinatamente tutta la documentazione prodotta e consegnata al fine di assicurare la tracciabilità delle varie fasi del processo;
- in caso di visite ispettive da parte di organismi della Pubblica Amministrazione (ad esempio: PAT, Agenzia delle entrate, ecc.) e/o dell'Autorità giudiziaria, garantire che a rappresentare la Società siano i soggetti autorizzati dalla stessa in base al sistema di poteri e deleghe stabilito e che sia tenuta traccia delle ispezioni effettuate e delle eventuali sanzioni comminate.

Comportamenti vietati

- effettuare promesse o indebite elargizioni di danaro, omaggi (ad eccezione di quelli rientranti nella pratica commerciale usuale) a pubblici funzionari, incaricati di pubblico servizio o persone a questi vicini (quali loro parenti e/o amici);

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 53 di 57
--	---	---

- in sede di incontri con funzionari pubblici volti alla definizione e rappresentazione della posizione della cooperativa, favorire indebitamente gli interessi della stessa cooperativa fornendo dati e informazioni non veritieri;
- presentare dichiarazioni non veritiere esibendo documenti in tutto o in parte non corrispondenti alla realtà e/o omettere informazioni dovute al fine di orientare a proprio favore le decisioni della Pubblica Amministrazione;
- ricorrere a forme di remunerazione occulta (quali ad es.: affidamento di incarichi professionali o di consulenza a pubblici funzionari, pubblicità o sponsorizzazioni ad associazioni compiacenti) con il fine di influenzare l'attività dei pubblici funzionari nell'espletamento dei loro doveri;
- tenere condotte ingannevoli nei confronti della Pubblica Amministrazione, tali da indurre quest'ultima in errori di valutazione nel corso dell'analisi di richieste, di autorizzazioni e simili;
- accedere senza autorizzazione ai sistemi informativi della Pubblica Amministrazione, intervenire su dati ed informazioni in essi contenuti per procurare un indebito vantaggio alla cooperativa;
- laddove gli adempimenti vengano effettuati utilizzando un sistema informativo/telematico della Pubblica Amministrazione, alterare i dati inseriti per ottenere un indebito vantaggio procurando un danno alla Pubblica Amministrazione;
- nel corso di un procedimento penale che vede coinvolta la cooperativa, porre in essere attività che possano favorire o danneggiare una delle parti in causa;
- condizionare in qualsiasi forma e con qualsiasi modalità, la volontà dei soggetti chiamati a rispondere all'Autorità Giudiziaria al fine di non rendere dichiarazioni o dichiarare fatti non rispondenti al vero.

Principi di controllo

Gestione di autorizzazioni, permessi, concessioni e adempimenti

- Verifica della completezza, correttezza e accuratezza dei dati e delle informazioni predisposte e destinate alla Pubblica Amministrazione e alle Autorità di Vigilanza, da parte del Direttore o di altro soggetto delegato dal CdA, mantenendo adeguata tracciabilità delle verifiche svolte (ad esempio, mediante apposizione di una sigla sui documenti verificati).
- Sottoscrizione della documentazione trasmessa alla Pubblica Amministrazione, Autorità di Vigilanza ed Enti Finanziatori, da parte del Legale Rappresentante o, se delegato, dal Direttore (ad esempio in caso di richiesta di finanziamenti pubblici o richiesta/rinnovo di autorizzazioni).
- Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e l'Autorità di Vigilanza tenuti esclusivamente da soggetti dotati di idonei poteri o da soggetti da questi delegati.

Gestione di visite ispettive

- Annotare gli accessi da parte di Funzionari pubblici (ad esempio: funzionari PAT, ispettori APSS, funzionari Agenzia delle entrate, ecc.), con indicazione dei nominativi, dell'orario di accesso e di uscita e l'Ente di appartenenza.
- Formalizzare eventuali contestazioni delle risultanze delle visite ispettive rigorosamente per iscritto; nel caso in cui i funzionari pubblici non producano verbali dovrà essere comunque predisposta una relazione di sintesi a cura del Responsabile del servizio.
- Archiviazione, a cura dell'Amministrazione, di tutti i documenti prodotti nell'ambito della visita ispettiva i fini di una pronta rintracciabilità.

Gestione del contenzioso e dei rapporti con l'Autorità giudiziaria

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 54 di 57
--	---	---

- L'avvio di cause, arbitrati o simili procedimenti che prevedono risarcimenti, spese legali e/o oneri consulenziali deve essere approvato dal Legale Rappresentante della cooperativa.
- Verifica, in termini di correttezza e accuratezza, e sottoscrizione della documentazione (mezzi probatori, atti di causa, scritti difensivi, ecc.) da trasmettere all'Autorità giudiziaria da parte del Legale Rappresentante della cooperativa.
- La nomina dei legali esterni incaricati di gestire i rapporti con l'Autorità Giudiziaria deve essere effettuata dal Legale Rappresentante della cooperativa.
- Archiviazione della documentazione relativa alla gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, le Autorità di Vigilanza e l'Autorità giudiziaria a cura dell'Amministrazione.

7.6. GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Le attività sensibili

Di seguito si riportano le attività considerate “sensibili” relativamente agli adempimenti in materia ambientale:

- gestione di Rifiuti;
- gestione delle emissioni in atmosfera;
- gestione degli scarichi idrici;
- prevenzione della contaminazione di suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee.

Ruoli e Responsabilità

Le attività inerenti la realizzazione e la vendita dei prodotti prevedono il coinvolgimento delle funzioni aziendali di seguito riportate:

- Consiglio di Amministrazione e Presidente del CdA
- Direttore
- Amministrazione
- Responsabili dei servizi

Principi di comportamento

- rispettare le leggi vigenti;
- rispettare gli obblighi previsti dalle norme nazionali e internazionali in materia di tutela dell'ambiente, nonché osservare scrupolosamente le disposizioni contenute nelle autorizzazioni al funzionamento della struttura;
- segnalare tempestivamente eventuali situazioni di pericolo per l'ambiente;
- smaltire i rifiuti classificabili quali pericolosi in base alle disposizioni previste dall'Allegato D della parte quarta del D. Lgs. 152/2006.
- definire idonea regolamentazione individuando anche precise regole cautelari da seguire al fine di assicurare la necessaria tutela ambientale;
- promuovere una cultura nella quale tutti i dipendenti e i collaboratori partecipino a questo impegno.

Comportamenti vietati

- fornire false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti o falsificare, del tutto o in parte, i dati predisposti ai fini della tracciabilità dei rifiuti;
- costituire cumuli o stoccaggi di rifiuti al di fuori dei depositi specificatamente individuati allo scopo;

	MODELLO ORGANIZZATIVO secondo il D. Lgs. 231/2001	Pag. 55 di 57
--	---	---

- adottare comportamenti che possano costituire un reato compreso fra quelli considerati dal Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.

Principi di controllo

- Verifica della corretta gestione dei rifiuti da parte dei responsabili dei servizi.
- Verifica dei controlli, obbligatori e facoltativi, effettuati sugli impianti della struttura da parte del Direttore o persona da lui delegata.
- verifica delle autorizzazioni ambientali da parte dell'Amministrazione in collaborazione con i responsabili dei servizi.

7.7. GESTIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Le attività sensibili

L'attività considerata "sensibile" ex art. 25-septies del D. Lgs. 231/2001 è rappresentata dalla gestione degli adempimenti in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Ruoli e Responsabilità

Le attività inerenti al processo in oggetto prevedono il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- Consiglio di Amministrazione e Presidente del CdA (Datore di lavoro)
- Direttore
- Responsabili dei servizi
- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP);
- Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS);
- Responsabile Sicurezza per la cooperativa
- Preposti;
- Addetti all'emergenza e al primo soccorso
- Personale dipendente;
- Volontari

Principi di comportamento

In generale, tutti coloro che a qualsiasi titolo sono coinvolti nel processo di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro sono tenuti ad osservare le modalità operative dettagliate dalla normativa interna, le previsioni di legge esistenti in materia, nonché le norme comportamentali richiamate all'interno del Codice Etico della cooperativa, dal DVR e dagli altri documenti relativi alla sicurezza sui luoghi di lavoro. In particolare devono:

- operare nel rispetto di leggi, normative vigenti e del Codice Etico;
- comunicare tempestivamente al Responsabile interno e al RSPP eventuali situazioni di potenziale rischio/pericolo ("quasi incidenti") ed incidenti (indipendentemente dalla loro gravità);
- garantire la completa tracciabilità dell'iter decisionale, autorizzativo e delle attività di controllo svolte.

Il Datore di lavoro, il Direttore e i soggetti aventi compiti e responsabilità nella gestione degli adempimenti previsti dalle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (quali il RSPP e il Medico Competente) devono garantire, ognuno nell'ambito di propria competenza:

- la definizione degli obiettivi per la sicurezza e la salute dei lavoratori e l'identificazione continua dei rischi nonché degli strumenti di prevenzione (oltre all'identificazione continua di tutti i rischi deve essere assicurata la predisposizione delle misure di prevenzione e

protezione conseguenti);

- il rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici, anche attraverso un processo continuo di aggiornamento sullo stato dell'arte degli standard e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature di lavoro e, in generale, delle strutture aziendali;
- un adeguato livello di informazione e formazione dei lavoratori (nonché di eventuali fornitori o appaltatori), sulla gestione delle attività in materia di salute e sicurezza e sulle conseguenze derivanti da un mancato rispetto delle norme di legge e delle regole di comportamento e controllo definite;
- che ciascun lavoratore riceva formazione sufficiente ed adeguata relativamente al proprio posto di lavoro ed alle proprie mansioni in occasione dell'assunzione, del trasferimento o cambiamento di mansioni o dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi, ecc.;
- fornire un analogo livello di formazione/informazione anche ai volontari che operano nella struttura e/o che collaborano con il personale nell'erogazione dei servizi forniti dalla cooperativa;
- definire e aggiornare (in base ai cambiamenti nella struttura organizzativa ed operativa, nonché l'evolversi del panorama normativo) procedure specifiche per la prevenzione di infortuni e malattie, in cui siano, tra l'altro, disciplinate le modalità di gestione degli incidenti e delle emergenze;
- assicurare l'idoneità delle risorse umane (in termini di numero, qualifiche professionali e formazione) e materiali, necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

In generale, tutti i soggetti coinvolti devono rispettare gli obblighi previsti dal D. Lgs. 81/2008 (TUS) e s.m.i., in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché tutte le ulteriori regole interne stabilite dalla cooperativa, al fine di preservare la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Comportamenti vietati

- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, non siano conformi a quanto disposto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.;
- porre in essere o dare causa a violazioni dei principi comportamentali, dei protocolli e delle procedure della cooperativa.

Principi di controllo

Si elencano, di seguito, i principi di controllo che devono essere osservati dalle funzioni aziendali coinvolte nella gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e di erogazione dei servizi.

Nomine e comunicazioni

- Tutti i soggetti operanti nell'ambito del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP, addetti alle emergenze, Addetti al primo soccorso, ecc.) sono nominati in via formale dal Datore di lavoro.

Rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici e acquisizione di documentazione e certificazioni obbligatorie di legge

- Il Direttore e il RSPP si occupano dell'ottenimento e del mantenimento delle certificazioni obbligatorie di legge, nonché dell'effettuazione delle manutenzioni periodiche di legge.
- Le manutenzioni esterne sono gestite dal Responsabile Sicurezza della cooperativa in collaborazione con i Responsabili dei servizi, tramite apposito scadenziario.

Valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti, metodologia adottata e mappatura dei fattori di rischio individuati

- Il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) è disponibile e aggiornato.

Attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza e attività di sorveglianza sanitaria

- È presente un piano di emergenza e sono svolte prove di evacuazione a seguito delle quali sono predisposti i relativi verbali.
- Le verifiche periodiche (ad esempio in merito all'impianto elettrico, alle uscite di sicurezza, alle lampade di sicurezza e alle uscite di emergenza, ecc.) sono annotate nell'apposito registro gestito dal RSPP.
- Viene predisposto il DUVRI nei casi previsti dalla normativa;
- La riunione annuale ex art. 35 del TU sulla Sicurezza viene formalizzata e il relativo verbale archiviato.

Attività di informazione e formazione dei lavoratori

- È predisposto un programma di formazione e informazione per i lavoratori conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente.

Attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori

- I dipendenti provvedono a segnalare ai Responsabili dei Servizi e/o al Direttore difformità delle attrezzature di lavoro, situazioni pericolose e comportamenti pericolosi dei lavoratori, dei volontari, degli utenti e dei visitatori.

Periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate

- Effettuazione di sistematici audit finalizzati alla verifica del rispetto delle condizioni di sicurezza dei luoghi di lavoro ed erogazione del servizio, nonché del corretto utilizzo delle attrezzature di lavoro e dei DPI da parte del Responsabile della Sicurezza interno e del RSPP.
- Archiviazione di tutta la documentazione relativa alla gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro a cura del Responsabile della Sicurezza interno, in collaborazione con il RSPP.